Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 2 Ottobre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 235

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo sforzo del risparmio

Si agita molto in questi ultimi tempi la questione della ripartizione del risparmio fra i diversi scopi economici e i differenti investimenti produttivi: il credito agrario ha bisogno di parecchi miliardi e una quantità non indifferente di centinaia di milioni ciascuno chiedono il credito navale ed il credito minerario, e si vorrebbe più largo il credito edilizio, e si dimostra la necessità del credito alberghiero. Vi sono oltre queste forme — diremo specifiche — di credito, quelle ordinarie generali che derivano dal giro normale della vita produttiva: per miglioramenti ed aumenti di impianti esistenti, per nuove iniziative commerciali, per il circolante occorrente agli sviluppi dei traffici, quel credito insomma per cui non si chiedono allo Stato nè sussidi nè interventi nè istituti, ma che risponde allo svolgersi della vita economica nel suo ritmo quotidiano e nella tendenza naturalmente espansionista che è di ogni organismo sano.

Tutto questo bisogno di credito, cioè di danaro non può essere soddisfatto che col risparmio, e col risparmio liquido. Nella vita moderna non sempre chi vuol far vivere, estendere, od impiantare una impresa economica, agricola commerciale o industriale, possiede i capitali necessari, e non sempre colui che ha disponibilità di danaro ha una sua azienda, ha un investimento determinato cui destinare ciò che ha risparmiato. La funzione degli istituti di credito della più diversa natura — dalla Banca di emissione, alle ordinarie Banche, alle Casse di Risparmio — è appunto quella di raccogliere sotto forma di depositi i capitali dei risparmiatori per metterli a disposizione di coloro che ne hanno bisogno per le loro iniziative economiche. Più questi depositi aumentano e più la vita economica, le iniziative private ne ricevevano impulso.

Si risparmia in Italia tanto da dare la sensazione che la quantità del risparmio risponda alle esigenze economiche? Vi è un indice del rapporto che esiste tra domande ed offerte di capitali ed è quello del costo del danaro. Ora in Italia questo costo è andato continuamente aumentando: Se per i prestiti a breve scadenza come ad esempio per i prestiti bancari, a pochi mesi, il danaro si trova a condizioni poco dissimili da quelle del tasso ufficiale dello sconto, così non è quando si tratta di investimenti a più lunga durata. Non è raro che in questo caso si raggiunga, fra interesse, provvigioni e commissioni, un costo del 9, del 10 e dall'11 %. Una riprova se ne ha nell'andamento dei corsi delle obbligazioni industriali che rappresentano una forma speciale di afflusso del risparmio ad investimenti non temporanei.

Su quest'andamento del mercato del lavoro possono aver influito anche altri fattori: ma uno è essenziale ed è che la richiesta di capitali è — come tutti possono constatare — superiore all'offerta.

D'altro lato questa sensazione di una insufficienza di risparmio è dimostrata dalle cifre dei depositi presso i principali istituti di credito e dal loro andamento. Diciamo subito che questo non costituisce il solo indice dell'accumulazione del risparmio: altri ve ne sono, che esamineremo in seguito: ma non così significativi e soprattutto si riferiscono a forme che non mettono a disposizione del mercato libero i capitali accumulati.

L'ammontare del credito dei depositanti nelle casse ordinarie o postali di risparmio e negli altri istituti di credito ha subito le seguenti variazioni:

1914	milioni di lire carta	5.600
1923	» » »	[illegible]
1924	» » »	[illegible]
1925	» » »	[illegible]
1926	» » »	27.511
1927	» » »	31.546
1928	» » »	[illegible]

Parrebbe da tali cifre che il risparmio sia sestuplicato in questi ultimi quindici anni.

Ma una esatta comparazione dell'entità e della capacità di acquisto del risparmio non si può avere da queste cifre, poichè le lire carta hanno subito le oscillazioni derivanti dal valore diverso della nostra moneta.

E' a tale scopo miglior cosa ridurre le lire carta in lire oro e allora le cifre diventano le seguenti:

1914	milioni di lire oro	[illegible]
1923	» » »	[illegible]
1924	» » »	[illegible]
1925	» » »	[illegible]
1926	» » »	[illegible]
1927	» » »	[illegible]
1928	» » »	6.741

Le conclusioni che si traggono da questa tabella sono diverse da quelle che apparivano dalla tabella precedente. L'accumulazione del risparmio negli ultimi quindici anni non si è nemmeno raddoppiata. Se si tiene poi conto della diminuita capacità d'acquisto dell'oro si può dire che la potenzialità del risparmio accumulato non è aumentata che di poco più del 60 %. Dalle nostre vicende monetarie non può dirsi che questo risultato non sia apprezzabile. I periodi di inflazione e di svalutazione della moneta distruggono il risparmio: ed infatti nonostante l'aumento delle cifre in lire carta da 30 a 32 miliardi, il valore oro del nostro risparmio rimane sui 6 miliardi e mezzo dal 1923 al 1926. Gli sforzi dei nostri risparmiatori erano frustrati dalla svalutazione monetaria.

Il 1927 presenta rispetto al 1926 una caratteristica speciale: i depositi crescono poco più di 300 milioni di lire carta ma il loro valore oro aumenta di 2.200 milioni. E' la conseguenza della rivalutazione, la quale aumenta la capacità d'acquisto del risparmio già accumulato senza che però sia aumentato il ritmo d'accumulazione del nuovo. Si può dire che un vero movimento ascendente nei depositi si ha soltanto dopo intervenuta la stabilizzazione e rappresenta di questa uno degli effetti migliori. Si risparmia più volentieri quando il risparmiatore sa che l'inflazione non gli porterà via in misura maggiore o minore, se non completamente, il frutto del suo risparmio. Così nel 1928 si nota un accrescimento effettivo nei depositi di 3.300 milioni di lire carta e cioè di quasi un miliardo di lire oro. La ripresa era quindi veramente sintomatica e confortante se anche in parte spiegabile col rallentamento della vita economica che richiedeva minore quantità di denaro circolante. Senonchè i primi mesi del 1929 hanno portato ad una stasi. Secondo gli ultimi dati che possediamo l'andamento dei depositi nel corrente anno è il seguente:

Aumento di 279 milioni presso le Casse di Risparmio ordinarie al 30 giugno, di 278 al 31 maggio presso quelle postali, diminuzione di 16 milioni al 30 aprile presso le Banche regionali, aumento alla stessa data di 2 milioni presso gli istituti di credito ordinari, diminuzione al 31 maggio di 522 milioni presso l'istituto di emissione, aumento di una quindicina di milioni presso le Banche popolari ed i Monti di Pietà. I depositi quindi, se non sono diminuiti, hanno avuto nel primo semestre un aumento complessivo non molto rilevante. Ora questo costituisce un indice non trascurabile sul quale, per le ragioni che abbiamo detto, è opportuno portare l'attenzione. Non che esso sia preoccupante, ma la sosta, sia pure provvisoria, costituisce un fenomeno che contrasta con le necessità di sviluppo della nostra economia pubblica e privata e soprattutto diminuisce l'efficienza di quello sforzo di espansione che è la conseguenza dell'incremento demografico, della tendenza ad un maggior benessere, e dell'impulso ad una più intensa produttività che il Governo ha impresso alla Nazione.

Gino Olivetti

Il regime di bilinguità è cessato nell'Alto Adige

Un telegramma del Prefetto al Duce

Bolzano, 1 notte.

Il Prefetto di Bolzano S. E. Marziali ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Duce! L'Italia fascista, espressione sovrana di tutte le forze nuove al Vostro comando, da oggi incunea più profondamente e definitivamente il suo calcagno di bronzo in questa terra di Roma che è sentinella di avanguardia. I codici dell'ex-Impero austro-ungarico, che rappresentavano gli avanzi di un passato, con il primo luglio scorso hanno ceduto il posto alla legislazione italiana entrata in pieno a continuare le sue millenarie tradizioni di civiltà e di diritto. Con l'odierno primo ottobre cessa il regime di bilinguità in tutto l'Alto Adige. Così dal Brennero alla Sicilia, unica è ormai la fisonomia italiana anche di questa regione che riassume l'ansia degli eroi in guerra e dei costruttori in pace. In questo modo la Patria vive alle sue porte e palpita. Noi raccogliamo ancora tutta la nostra volontà per andare più avanti, animati dal bisogno di essere utili all'Italia fino all'ultimo Vostro comandamento. Con profonda devozione. — *Prefetto Marziali* ».

Il Gabinetto egiziano presenterà le dimissioni

Verso un Ministero di affari

Alessandria, 1 notte.

Il Gabinetto egiziano ha deciso di presentare le proprie dimissioni. Il Primo Ministro, Mahmud Pascià, si è recato stamane alla residenza britannica. Poco dopo l'Alto Commissario sir Percy Loraine è stato ricevuto dal Re, il quale aveva in precedenza accordato udienza a Nahas Pascià, capo dell'opposizione Wafdista. Il Primo Ministro sarà ricevuto domani dal Re al quale, a quanto si crede, rassegnerà le dimissioni. Si presume che provvedimenti saranno presi per la formazione di un Gabinetto di affari, ma si ignora chi sarà il Primo Ministro. In ogni modo il Gabinetto sarà probabilmente incaricato di fare le elezioni generali sulla base del suffragio diretto. Resta a sapere se il « wafd », che ha trionfato ottenendo l'eliminazione di Mahmud Pascià, consentirà a che il progetto di trattato anglo-egiziano formi la piattaforma elettorale. Ciò che è chiaro per il momento si è che le dimissioni di Mahmud Pascià segnano il ritorno al regime parlamentare. Siccome il « wafd » è certo di avere la maggioranza, quale che sia la legge elettorale adottata, è più che probabile che il Gabinetto di affari dovrà occuparsi del trattato anglo-egiziano davanti al nuovo Parlamento.

La nuova composizione del Gran Consiglio

I membri ridotti da cinquantasei a una ventina -- Tre categorie
Restano in carica permanentemente soltanto i Quadrumviri della Marcia su Roma

Perfezionamento

Roma, 1, notte.

(A. S.) La composizione del Gran Consiglio è passata attraverso vari mutamenti di uomini, di rappresentanze, mai di spiriti. Ciò era logico e naturale; ciò era nel metodo fascista, che non ama fossilizzarsi in schemi fissi, ma vuole compiere gli esperimenti necessari per trarne le conclusioni.

A mano a mano che il movimento fascista, nelle sue molteplici espressioni di vita e di attività, si immedesimava nello Stato che perdeva i residui dell'antico regime liberale, sempre più si imponeva una definizione giuridica precisa del Gran Consiglio. Le sue funzioni erano tutt'altro che superate dal fatto che i poteri pubblici erano ormai sotto il controllo del Fascismo: il Regime comprende tanti istituti, tante forze organizzate, che è necessario il loro contatto e la loro sintesi; il Regime ha e deve avere, sopra tutto, un'anima e uno spirito rivoluzionari che, custoditi e coltivati nel Partito e dal Partito, debbono esprimersi direttamente in un organo supremo, che l'intuizione del Duce e l'esperienza avevano già indicato nel Gran Consiglio.

A questo bisogno fondamentale, spirituale e tecnico, di coordinamento e di integrazione, andò incontro la legge del 9 dicembre 1928 sull'ordinamento e sulle attribuzioni del Gran Consiglio. Secondo questa legge, il Gran Consiglio, in una situazione diversa, entrava a far parte degli organi basilari e costituzionali dello Stato. Sarebbe troppo lungo enumerare le sue funzioni; ci basti ricordare che esso è supremo consulente della Corona; consulente ordinario del Governo nel campo politico; partecipa, per certe vie, del potere legislativo; compila la lista dei deputati designati, e ha la direzione suprema dell'attività del Partito Fascista e delle organizzazioni da esso dipendenti.

Ora è necessario rilevare innanzi tutto che questi altissimi compiti restano integri. La riforma prospettata ieri sera dal Duce riguarda soltanto la composizione del Gran Consiglio. Il numero dei suoi membri era evidentemente pletorico, e fin dalla prima sessione si sono rivelati degli inconvenienti, forse inevitabili, ma che ad ogni modo era opportuno eliminare. Si correva il pericolo di una nuova assemblea, in cui il senso di immediatezza dei problemi e di responsabilità delle decisioni si disperdesse nella troppo vasta risonanza di discussioni che facilmente deviano in pura oratoria. L'importanza, il prestigio, osserremo dire il fascino delle sedute del Gran Consiglio, sono nel contatto rapido, sintetico, senza veli e senza ombre, e quindi è necessario sia segreto tra il Duce e gli esponenti dei massimi organismi del Regime. La limitazione del numero dei membri è una condizione indispensabile per mantenere questa tradizione, per evitare che i dibattiti fecondi si tramutino in vuota accademia. I regimi rivoluzionari hanno sempre fatto a meno di vasti corpi deliberativi.

Bisognava però stare attenti che il taglio necessario non indebolisse la sintesi delle forze rappresentate, e ancor più non scemasse la continuità della passione rivoluzionaria, senza la quale nulla si crea.

Il Duce, che aveva avvertito subito le deficienze apparse nel Gran Consiglio quale era uscito fuori dalla legge sulla sua costituzionalizzazione, si è reso conto di queste preoccupazioni, ed è giunto ad una decisione che, riducendo il numero, mantiene la fisonomia e l'anima del più importante organo della Rivoluzione.

I membri della prima categoria, cioè a durata illimitata, sono soltanto i Quadrumviri della Marcia su Roma. Questo nuovo riconoscimento morale di coloro che costituirono lo Stato Maggiore del Duce nei giorni eroici della lotta, è l'indice più significativo che i valori ideali della nostra Rivoluzione sono e saranno sempre al primo piano. Questo sentimento appare anche nel fatto che la terza categoria, cioè quella di coloro che abbiano ben meritato della Nazione e della Rivoluzione fascista, viene mantenuta: uomini eminenti svolgono la loro attività in campi più particolarmente tecnici; nuovi compiti, nuove situazioni determinano logicamente degli spostamenti: ma le rivoluzioni costruttive, i regimi che vogliano approfondire il loro solco nella storia amano che i loro uomini migliori siano presenti nelle tappe decisive del cammino rivoluzionario, che appunto dal Gran Consiglio saranno segnate.

Delle riduzioni, notevoli sono quelle della seconda categoria, cioè dei membri a cagione delle loro funzioni: ma tutte le forze e tutti gli istituti sono rappresentati; le loro voci dovranno essere l'espressione più genuina degli interessi e dei bisogni della Nazione. Più agile e snello, ma sempre sintesi palpitante della nuova vita della Nazione italiana, il Gran Consiglio continuerà a essere il palladio supremo della Rivoluzione, e a indicare gli orizzonti che sempre si rinnovano nel destino del popolo italiano.

L'annuncio del «Foglio d'Ordini»

Roma, 1, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito pubblica:

« *Ieri sera, nella sua seduta imponente, al completo, il Gran Consiglio ha approvato le modifiche alla sua costituzione, modifiche già annunziate dal Duce nel suo discorso del 14 settembre. La seduta si è svolta, stile tipicamente fascista, rapidissima. Il Capo del Governo ha parlato per circa mezz'ora, prospettando le impellenti ragioni che giustificano una diversa composizione del Gran Consiglio, onde renderlo sempre più efficiente ai fini dello sviluppo rivoluzionario del Regime. Con alto senso di disciplina e con chiara consapevolezza del momento, nessuno dei membri del Gran Consiglio ha domandato di parlare.*

La nuova composizione

« *Il provvedimento legislativo concernente la riforma della composizione del Gran Consiglio e l'ordinamento del Partito Nazionale Fascista sarà portato al prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà entro il mese o ai primi dell'Anno VIII. Le linee fondamentali della riforma del Gran Consiglio, linee che potranno subire qualche modificazione all'atto della definitiva elaborazione legislativa, sono le seguenti.*

« *La divisione dei membri del Gran Consiglio in tre categorie rimane. Nella prima quella dei membri a durata illimitata, saranno compresi soltanto i Quadrumviri della Marcia su Roma. Nella seconda, quella dei componenti in causa delle loro funzioni, vengono compresi i principali Ministri, il Segretario e i vice-segretari del Partito Nazionale Fascista, i Presidenti dei due rami del Parlamento, il Presidente dell'Accademia d'Italia, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. I membri della terza categoria, a durata triennale, saranno scelti tra uomini del Governo, ex-segretari del Partito dopo il 1922, uomini eminenti della Rivoluzione.*

« *Ridotto a un organismo di una ventina di persone — invece delle cinquantasei attuali — il Gran Consiglio, raccogliendo tutte le espressioni politiche, militari, economiche, spirituali del Regime, continua ad essere sempre più e sempre meglio il cervello e il cuore della Rivoluzione, così come fu concepito dal suo fondatore all'indomani della Marcia su Roma.*

Il nuovo Direttorio del Partito

« *Su proposta del Segretario del Partito, S. E. il Primo Ministro, Duce del Fascismo, ha proceduto alla nomina e alla costituzione del Direttorio del Partito:*

« *Vice Segretari:* Starace Achille, Melchiori Alessandro; *Segretario amministrativo:* Marinelli Giovanni; *Membri:* Basile Carlo, Maltini Roberto, Scorza Carlo, Klinger Umberto, Marghinotti Lare, Garelli Alberto; *Ispettori:* Nicoletto Angelo, Ridolfi Luigi, Ranieri Remo, Parolari Gabriele.

Schöber e la crisi austriaca

« La crisi austriaca è giunta ad una prima soluzione, impersonata nel nome di Schöber, capo della polizia e repressore energico della rivolta viennese del luglio 1927. Egli è arrivato senza colpo ferire. Non vi è stato bisogno di una marcia su Vienna delle « Heimwehren », o guardie della Patria, perchè il socialismo austriaco, come il socialismo di tutti i Paesi, ha ignominiosamente battuto in ritirata su tutta la linea. E' bastata una ripresa delle forze nazionali, perchè l'austro-marxismo, vile, fanfarone e antifascista, rinunciasse ai suoi fieri nonchè verbali propositi di battaglia. Schöber, ora, governa con metodi e idee di destra, e basterà che egli spieghi un po' di energia, la quale non gli manca, per sanare radicalmente la crisi austriaca, dovuta ad una colossale costipazione di parlamentarismo, democrazia e simili microbi micidiali.

« Naturalmente, la fauna social-democratica dell'universo intero denuncia il trionfo del « Fascismo » in Austria. Non sappiamo se sia vero e proprio Fascismo, così come l'intendiamo noi; comunque la sconfitta dell'antifascismo è un altro segno dei tempi.

Convocazione del Direttorio

« Il Direttorio del Partito è convocato per le ore 11 di sabato 5 ottobre, a Palazzo Viminale, presso S. E. il Primo Ministro e Duce del Fascismo.

« Ordine del Giorno: 1.°) Piano dei lavori e propaganda nell'Anno VIII; 2.°) Settimo anniversario della marcia su Roma; 3.°) Il Partito e l'azione sindacale. Alla riunione parteciperanno S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni e S. E. Arpinati, Sottosegretario al Ministero degli Interni ».

Le Commissioni di conciliazione ufficialmente costituite

Roma, 1, notte.

Abbiamo annunciato nei giorni scorsi che la Confederazione dell'Industria e la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria avevano stipulato un accordo sulle modalità di costituzione delle Commissioni di conciliazione deliberata dal Comitato Intersindacale Centrale in luogo dei fiduciari di fabbrica. Siamo oggi in grado di dare il testo esatto dell'accordo. Esso reca:

« La Confederazione demandano alle Unioni industriali provinciali e alle Unioni provinciali dei Sindacati la determinazione delle località per le quali dovranno funzionare i rispettivi delegati sindacali di cui al numero 3 dell'ordine del giorno del Comitato Centrale Intersindacale e la fissazione del corso delle riunioni periodiche in cui i delegati suddetti dovranno incontrarsi per l'esame delle controversie individuali. L'associazione professionale o il delegato di essa che ha ricevuto la denunzia di cui all'art. 4 del R. D. 26 febbraio 1928, n. 471, dovrà darne comunicazione tempestivamente all'associazione professionale corrispondente e al suo delegato, per dar modo a questo di fare intervenire alla riunione l'altra parte interessata e di predisporre gli elementi necessari al tentativo di conciliazione. In seguito al deliberato del Comitato Intersindacale e a integrazione contrattuale del disposto dell'art. 4 predetto, conformemente a quanto ormai è stabilito nella totalità dei contratti collettivi, è obbligatorio per l'associazione che ha ricevuto la denunzia di promuovere il tentativo di conciliazione ».

Il testo dell'accordo è stato subito trasmesso dalle due Confederazioni agli uffici provinciali dipendenti. La Confederazione dei sindacati fascisti ha invitato le organizzazioni professionali a prendere subito contatto con le corrispondenti organizzazioni industriali, e a segnalare al centro le eventuali difficoltà e i quesiti che si presenteranno. La Confederazione dell'industria, dal canto suo, ha precisato che i delegati sindacali dovranno essere investiti della rappresentanza dell'associazione unitaria di categoria (meccanici, elettricisti, editori di giornali, ecc.) che opera nella zona, e quindi dovranno avere il gradimento di tutte le categorie interessate.

Per quanto riguarda la determinazione delle località dove si riuniranno i delegati sindacali e delle rispettive zone di giurisdizione, le Unioni provinciali dovranno cercare di ottenere che le zone stesse siano quanto più ampie possibile, compatibilmente con le necessità del pratico funzionamento delle Commissioni. Ciò allo scopo di evitare che si debba procedere alla nomina di un numero eccessivo di Commissioni.

Circa la scelta delle persone, le Unioni procureranno che essa cada possibilmente su di un industriale che dia garanzia a tutti di capacità, competenza e attitudini sindacali, e che inoltre abbia la possibilità e la volontà di dedicarsi coscienziosamente al nuovo compito. Dovrà pure nominarsi un supplente per le vertenze che eventualmente l'industriale non potrà trattare, essendovi direttamente interessato. Il supplente dovrà essere o un industriale avente gli stessi requisiti o un funzionario di segreteria. Qualora non sia possibile nominare un industriale, si delegherà uno o più funzionari di segreteria, già pratici, i quali dovranno trovarsi nelle ore e nei giorni stabiliti nelle singole località, per funzionarvi da delegati sindacali. Essi dovranno naturalmente acquistare la perfetta conoscenza della vertenza in corso, delle direttive dell'organizzazione e delle questioni di principio connesse.

I delegati avranno le stesse funzioni e gli stessi poteri di cui all'art. 4 del R. D. sulle controversie individuali. Quindi i delegati non sono giuridicamente che dei conciliatori. Essi dovranno promuovere il tentativo di conciliazione della controversia, compilando il relativo verbale, che sarà sottoscritto da essi e dalle parti, e in cui si farà risultare l'accordo o il disaccordo intervenuto. Copia del verbale sarà trasmessa alle associazioni. I delegati industriali dovranno naturalmente valersi della loro attività e influenza per cercare di persuadere la parte ad accettare la soluzione che essi riterranno conforme a giustizia.

Se l'atteggiamento del datore di lavoro rappresentasse una violazione palese del contratto collettivo, i delegati dovranno diffidare gli interessati, proponendo all'associazione gli opportuni provvedimenti. Il tentativo di conciliazione preclude ogni intervento pregiurisdizionale delle associazioni. Da notare che queste sono obbligate a promuovere il tentativo di conciliazione e a prestarsi ad esso, ma la proponibilità dell'azione giuridica non è subordinata all'effettivo esperimento del tentativo stesso. Quindi anche se la parte citata non si presenta al tentativo di conciliazione, potrà adirsi liberamente la Magistratura del Lavoro.

La Delegazione italiana alla Conferenza del Lavoro

Le trattazioni delle questioni marittime

Roma, 1, notte.

Il 10 corr. si aprirà a Ginevra la XIII Sessione della Conferenza internazionale del lavoro che si occuperà esclusivamente di questioni marittime. La Delegazione italiana è composta da S. E. Giuseppe De Michelis, ambasciatore, senatore, capo della Delegazione; dal Direttore generale di Porto, Giulio Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, secondo delegato governativo; dall'on. Giovanni Pala, presidente della Confederazione nazionale fascista delle imprese trasporti marittimi ed aerei, delegato padronale; dell'on. Igino Magrini presidente della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, delegato operaio. La Delegazione sarà accompagnata da consiglieri, tecnici governativi, padronali e operai in rappresentanza delle amministrazioni e degli enti sindacali interessati. Segretario generale della Delegazione è il dott. Alberto Berio, segretario di Legazione. La Delegazione è stata convocata lunedì 30 settembre a Palazzo Chigi dove ha ricevuto le direttive alla sua azione da svolgere a Ginevra. (Stefani).

Il laburismo e l'esercito dei disoccupati

Vivaci discussioni al Congresso del Partito -- Un milione e 27 mila voti contro la politica ministeriale del lavoro

Londra, 1, notte.

(*vice*) Una dura giornata è stata quella di oggi per Thomas, Ministro della disoccupazione e Lord del Sigillo privato. Le sue dichiarazioni sul tema della disoccupazione erano attese con vivissima impazienza, tanto dai suoi sostenitori in seno al Congresso quanto dai suoi irreducibili avversari, gli uni perchè convinti che l'abilissimo parlamentare sarebbe riuscito a chiudere la bocca ai suoi critici, gli altri perchè convinti che il Primo Ministro non avrebbe potuto fare altro che avvolgere in una nuvola di fumo l'insolubile problema.

Ma, come dicevamo, Thomas è il più abile parlamentare del partito, abituato da lunghi anni di vita pubblica ad essere sistematicamente attaccato dai suoi compagni che non riescono a penetrare questa retorica e demagogica personalità. Egli attraverse un momento di grande impopolarità. I caricaturisti si sbizzarriscono alle sue spalle giganteggiando le figure di MacDonald, Snowden, Henderson, Graham raffigurati tutti su grandi piedestalli e accennando alla presenza di Thomas nel Gabinetto con un modestissimo piedestallo senza statua.

L'opposizione all'attacco

La stampa di opposizione rosasi conto dell'impossibilità di impegnare battaglia contro il Governo sul terreno della politica estera, dedica oggi lunghi articoli editoriali alla inattività di Thomas o alla esiguità dei risultati da lui finora conseguiti, e al tempo stesso dichiara che sulla questione della disoccupazione essa non lascierà trascorrere una sola occasione senza ricordare al Ministro i precisi impegni e le categoriche promesse da lui fatte durante la campagna elettorale.

Disgraziatamente Thomas non può far tacere i suoi critici dentro il partito e fuori di esso, esagerando cifre. La disoccupazione non accenna, infatti, a diminuire, e le misure già prese dal Ministro per attenuarne se non altro gli effetti, porteranno forse a risultati soddisfacenti i quali però cominceranno a rendersi manifesti soltanto entro il prossimo anno.

Comunque il signor Thomas ha dovuto presentarsi dinanzi al Congresso laburista a mani interamente vuote. Ha parlato oggi per due ore sul problema della disoccupazione senza recare un elemento nuovo, salvo una serie di promesse e un sacco di speranze. Cionondimeno egli è riuscito a calmare gli estremisti del partito che lo avevano malamente accolto quando è salito alla tribuna per prendere la parola. Anzi egli è riuscito a farsi applaudire al termine del suo discorso e una mozione suonante interamente biasimo al Governo è stata da Thomas combattuta con successo. Messa ai voti infatti è stata sconfitta.

Magra vittoria

La vittoria di Thomas è però molto magra. In favore della mozione di biasimo sull'operato del Governo in materia di legislazione operaia si sono pronunciati un milione ventisette mila votanti, contro di essa un milione e cento mila. La maggioranza è quasi insignificante. Una sola cosa non può essere negata al Ministro: il coraggio!

Per ora egli non ha potuto che profetizzare una diminuzione nel numero dei senza lavoro per il prossimo febbraio ed ha espresso la speranza su di un più solido contributo alla soluzione del problema per l'anno venturo. Promesse di appoggi e garanzie di collaborazione Thomas ha detto di averne ottenuto da tutte le parti, tanto in Inghilterra quanto nel Canadà da lui visitato durante queste vacanze, ma il problema rimane sempre grave.

Il Ministro ha dovuto riconoscere e fare comprendere ai suoi critici che ogni milione di sterline spese in lavori pubblici non può fornire lavoro diretto che a duemila operai e indiretto ad altri duemila al massimo. Cosicchè se si dovesse trovare lavoro per un milione e mezzo di operai attualmente disoccupati occorrerebbe spendere una somma di circa un miliardo di sterline. Tutto quello che il Governo ha potuto fare è stato fino qui di mettere in moto un complesso di piani di grandi lavori stradali attraverso tutto il territorio del paese. Esso coinvolge una spesa di circa 23 milioni di sterline. Il Governo inoltre ha intavolato trattative col Canadà per indurlo a fare acquisti di carbone inglese e di prodotti delle industrie metallurgiche britanniche anzichè americane.

A molti critici che gli rimproveravano la sua eccessiva nebulosità, Thomas ha risposto invocando a difesa del proprio operato così povero di risultati, la grave situazione creata anche dall'incremento del tasso di sconto destinato, a suo giudizio, ad accrescere le difficoltà contro le quali il Governo è costretto a lottare.

« Non intendo discutere sul merito delle misure prese dalla Banca — ha detto il Ministro — ma chiunque esamini la situazione deve essere più turbato di quanto non lo fosse prima. L'incremento del tasso non sembra favorire un miglioramento della situazione internazionale ».

Discussione ricca di incidenti

La discussione è stata oggi, come dicemmo, molto vivace e ricca di incidenti. L'ala sinistra del partito, capitanata da Maxton e da Wheatley, già ministro nel primo Gabinetto laburista, si è dichiarata pienamente insoddisfatta delle parole del Ministro, ma come era facile prevedere, al momento del voto una maggioranza si formava spontanea in appoggio alla politica del Governo laburista. E' una maggioranza ridotta al minimo per ciò che riguarda il particolare problema della legislazione operaia, ma costituisce in ogni caso un avvertimento di cui Thomas non potrà fare a meno di tener conto.

Al termine del dibattito il Ministro ha ripreso la parola per rispondere ai suoi critici e ha dichiarato:

« Non intendo vendere illusioni. Non affermo che del lavoro potrà essere trovato a un milione e mezzo di persone entro i prossimi anni, non vedo nemmeno come potrei fare questo e sono convinto che nè questo nè nessun altro Governo potrebbe farlo. Non si può eliminare un male che dura da secoli e che è stato ingigantito da mille nuove circostanze in così breve periodo di tempo. Non si può fare altro che escogitare mezzi atti a portare un contributo alla soluzione del problema ».

Domani parlerà Henderson sul tema della politica estera laburista e il Cancelliere dello Scacchiere farà le tanto attese dichiarazioni sulla politica economica del Governo. Stasera intanto si annuncia che Re Giorgio ha invitato per venerdì Thomas alla sua residenza di Sandringham. Il Sovrano desidera ottenere dal Ministro informazioni sull'esito del suo viaggio di studio nel Canadà. Re Giorgio ha inoltre invitato la signora Thomas ad accompagnare il marito e a rimanere ospite dei Sovrani fino a sabato sera.

L'accordo anglo-russo concluso

Il colloquio decisivo fra Henderson e Dowgalewski

Londra, 1, notte.

Sono terminati oggi in modo inatteso i negoziati preliminari fra Henderson e Dowgalewski, per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia. Il Ministro degli Esteri britannico si era recato a Brighton al congresso laburista. Appena Thomas terminò di parlare Henderson si alzò e uscì dalla sala del congresso. Salito su di una automobile egli si recò in un piccolo villaggio del Sussex ed il colloquio col rappresentante della Russia sovietica si svolgeva fra le quattro mura di un salotto di un albergo della località. La partenza del Ministro attrasse l'attenzione dei giornalisti che si precipitarono ad inseguirlo con la speranza di scoprire quali fossero i motivi della sua improvvisa fuga. Le ricerche durarono varie ore, infine il rifugio del Ministro e del rappresentante della Russia venne scoperto, grazie alle automobili che attendevano dinanzi alla porta dell'albergo e ai numerosi poliziotti di servizio. Il colloquio è durato circa cinque ore e si è protratto durante quasi tutto il pomeriggio. In serata si apprendeva che un accordo era intervenuto. Henderson di ritorno a Londra, confermava queste voci e annunziava poi che « un accordo è stato raggiunto sulla procedura da seguire nella ripresa delle relazioni diplomatiche incluso lo scambio di ambasciatori per accelerare la sistemazione delle questioni pendenti fra i due Governi e un altro accordo è stato pure concluso sulla questione della propaganda. Le questioni pendenti concernono: la definizione dell'atteggiamento dei due Governi di fronte ai trattati del 1924; il trattato di commercio e i problemi ad esso connessi; le domande e le controdomande sui debiti governativi e privati, le domande relative ai danni causati da interventi militari e i problemi finanziari sollevati da queste domande e controdomande; il problema della pesca; l'applicazione dei trattati e convenzioni ».

Henderson ha aggiunto che l'accordo odierno dovrà essere sottoposto per l'approvazione ai Governi di Londra e di Mosca, ma i documenti concernenti i termini dell'accordo provvisorio ili oggi saranno pronti entro i prossimi giorni per poter essere firmati da Henderson e da Dowgalewski prima di venerdì prossimo, giorno in cui il rappresentante della Russia dovrà fare ritorno a Parigi.

I candidati alla Presidenza della Confederazione svizzera

Berna, 1, notte.

Roberto Haab si ritira a vita privata; lascia cioè la presidenza della Confederazione ed il Consiglio Federale dove teneva la direzione del dipartimento delle poste e telegrafi.

Esaurito l'argomento degli elogi e delle epigrafi, si inizia quello della successione. Haab è zurighese. La tradizione impone quindi che venga sostituito da un cittadino dello stesso cantone. Ma egli era un radicale, mentre in seguito alle ultime elezioni, ai socialisti spetterebbe almeno un seggio nel Consiglio. Senonchè i socialisti godono beatamente delle apprensioni e delle tremarelle dei partiti borghesi e soltanto in sede di congresso, cioè il 30 novembre a Basilea, stabiliranno se dovranno interrompere la loro opposizione al Consiglio e se sarà opportuna per la salute del paese la loro partecipazione al potere. Fino a dicembre si potrà andare alla ricerca di candidati e di combinazioni. Tuttavia per la prima volta in Svizzera questa successione esce dal quadro consueto delle questioni personali ed affaccia il problema della collaborazione socialista al Governo, la quale, se realizzata, potrebbe modificare la fisionomia di quest'ultimo e segnare un primo passo verso lo spostamento a sinistra della suprema autorità: giacchè indubitabilmente il nuovo avvenimento condurrebbe i socialisti a rivendicare un posto nel Consiglio, appena questo si rendesse vacante.

Il primo in linea ad essere messo sulla rosa è stato l'on. Kloeti, consigliere nazionale e sindaco di Zurigo, che ha mantenuto un atteggiamento abbastanza moderato e che potrebbe quindi venire accettato da una parte della rappresentanza borghese. Difficilmente però i socialisti di Zurigo accetterebbero di privarsi del loro leader. Anche l'indicazione degli agrari appare assai incerta: essi non potrebbero appoggiarsi che su Tobler, ma questi preferisce continuare la sua attività di direttore della Società d'esportazione dei formaggi dell'Emmental. Sembra anzi che gli agrari siano disposti ad aderire alla candidatura dei liberali, che si sono stretti intorno all'on. dott. Alberto Meyer, direttore di uno dei più diffusi ed autorevoli giornali della Svizzera, il « Neue Zürcher Zeitung », competente di amministrazione e di finanza ed assai popolare negli ambienti parlamentari.

La bella pedante

Non so se quando nacque Felicita Du Crest, in un vecchio castello di Francia, poco meno di duecento anni fa, le fate del vicinato usavano ancora portare i loro doni alle nobili neonate. Se mai ce ne fu un discreto concorso intorno a quella culla infiocchettata di rosa. Non venne quella che portava in dono la ricchezza (i Du Crest de Saint Aubin seguitarono a impoverire e ben presto furono del tutto in rovina) ma ci fu quella che disse: «Sarai bella, graziosa e galante»; quella che susurrò: «Canterai e danzerai alla perfezione»; quella che profetizzò: «Suonerai l'arpa come un angelo»... E in più ce ne fu una che nessuno s'aspettava di vedere accanto alla culla d'una bella bambina, una fata secca e severa, con gli occhiali e l'aria d'una vecchia sapiente. Quella tese la mano magra e lasciò cadere il suo dono: «Professerai e insegnerai». Poi se n'andò, senza voltarsi indietro. Era la Pedagogia.

La piccola damigella Felicita fu una bimba prodigio. Quando cantava gli uccellini smettevano di gorgheggiare per starla a sentire (lo disse lei, nelle sue «Memorie»); quando improvvisava i suoi balletti sull'erba d'un prato, qualche vecchio pastore si metteva a piangere per la commozione. Una volta che in un'opera comica rappresentata nel teatrino del castello ella faceva la parte d'Amore, vi si mostrò così adorabile che il costume color di rosa dalle ali celesti fissate sulle spalle e dalle scarpine d'argento, le fu lasciato addosso per dei mesi. Solo la domenica, per andare a messa, le levavano le ali, poi glie le rimettevano per tutta la settimana. Quando correva così per boschi e per prati le contadinelle la credevano una piccola fata e i fiori una grande farfalla... Ma ella non passava mica il suo tempo a correre e a giocare come una bambina qualunque, ella studiava, ella s'occupava coscienziosamente di tutto lo scibile umano. Ella leggeva, poi faceva gli estratti di quel che aveva letto, faceva il diario e scriveva quotidianamente non so quante lettere, disegnava e dipingeva, imparava a suonare l'arpa, la viola, la chitarra, il clavicembalo, e si esercitava nel ricamo e nelle occupazioni casalinghe. E quando si trattava di divertirsi imparava alla perfezione tutti i giuochi delle carte. Quando ebbe dodici e tredici anni, la rovina della sua famiglia ormai era compiuta. Il bel castello fu venduto, il signor Du Crest partì per San Domingo nella fallace persuasione di rifare laggiù la sua fortuna e Felicita con la madre andò a stabilirsi a Parigi. Vita più che modesta, miseria dorata. Ma la famiglia era nobile e Felicita bella, le visite affluirono, i visitatori scoprirono che la giovinetta aveva tutti i talenti che rendono la vita di società deliziosa e che come suonatrice d'arpa era addirittura una virtuosa. Allora ella divenne alla moda, tutti cercavano la sua conversazione e la sua compagnia, tutti la pregavano di dar qualche lezione di musica: il suo viso dietro le corde dell'arpa con gli occhi rivolti al cielo e le labbra atteggiate al più incantevole sorriso faceva andare in estasi quel pubblico in parrucca. Intanto il signor Du Crest lasciando San Domingo su un altro bastimento che qualche mese dopo, era stato preso dagli inglesi. Condotto a Lanceston, città marittima dell'Inghilterra, vi aveva trovato altri prigionieri francesi. Uno di costoro, giovane ufficiale di marina, il conte di Genlis, si legò d'amicizia col signor Du Crest, s'innamorò follemente di Felicita vedendo il suo ritratto sulla tabacchiera del suo amico e ottenuta la sua liberazione andò a Parigi a sposarla. Non pare che ella fosse innamorata dello sposo, ma certo fece tutte le moine necessarie per farlo credere; ella sentiva che con quel matrimonio la sua fortuna cominciava, essendo la zia di suo marito, la marchesa di Montesson, amante, poi moglie morganatica del duca d'Orléans...

***

Infatti non le fu difficile penetrare nell'ambiente principesco e reguardarvi. Innamorare gli uomini, quando si è giovani e graziose, è cosa comune, ma ella era di quelle rare donne che hanno il tatto e la furberia di rendersi amabili e gradevoli anche alle persone del proprio sesso, non escluse le vecchie dame di cui nessuno s'occupa più. In quei saloni dorati dove si discuteva di filosofia e si sparlava sommessamente di Maria Antonietta, ella andava di gruppo in gruppo festeggiata ovunque; per gli uni era l'Enciclopedia vivente, per gli altri la seduzione in persona. Il giovane duca di Chartres, già ammogliato e con quattro figli, la seguiva dovunque con lo sguardo grave dei suoi magnifici occhi azzurri. La moglie del principe era così scialba, così silenziosa e malinconica... Pare che Felicita non resistesse alla preghiera, imperiosa come un comando, dei bellissimi occhi azzurri. Sta di fatto che ella ebbe la carica di governante dei figli, tre maschi e una femmina, del duca di Chartres, poi duca d'Orléans, carica che fino a quel tempo era stata concessa soltanto a uomini di gran valore... Il duca aveva voluto far questo favore alla propria amante soltanto per debolezza d'amore?... Probabilmente no, egli era intelligente e sapeva che il fondo più solido e vero di quel curioso temperamento femminile, la sua vocazione era d'insegnare. Infatti coi suoi allievi principeschi e i figli suoi, un maschietto e due femmine, ella era felice come un pesce nell'acqua, insegnando con frenesia ed esercitando su quel mondo fanciullesco un grande e un ineguagliabile fascino. Il suo entusiasmo si comunicava: gli estratti e i sunti si facevano come in una gara di piacere, i precetti e le massime erano imparati con devozione, tutti quei ragazzi erano innamorati della loro insegnante, amore e sapienza si confondevano nella loro testa e capitava che qualcuno di essi baciasse di nascosto il panchettino, dove ella aveva posato i piccoli piedi. La rivoluzione intanto rumoreggiava avvicinandosi... La contessa di Genlis fu accusata dai suoi nemici di avere spinto il duca d'Orléans verso il favore popolare per la propria ambizione, sognando ella di metterlo sul trono al posto di Luigi XVI e vedendosi già al suo fianco, regina, al posto di Maria Antonietta. Se questa era la verità i suoi rimorsi non dovettero essere lievi quando, riparata all'estero, seppe che Filippo d'Orléans, detto «Egalité» aveva salito il patibolo. Erano morti a pochi giorni di distanza il marito e l'amante, dalla stessa morte. Non è detto come il conte di Genlis si lasciò condurre alla ghigliottina, probabilmente come tutti i nobili di quel tempo, con rassegnazione dignitosa, ma si sa che Filippo «Egalité» morì con splendida fierezza, senza degnare d'uno sguardo quell'umanità urlante e crudele nella quale egli aveva avuto per un momento il torto di credere. Quando Felicita di Genlis potè tornare a Parigi, già vi dominava Bonaparte. Egli le concesse un piccolo alloggio nell'Arsenale e una pensioncina, perchè seguitasse a scrivere «quel che le passava per la testa». Allora ella aveva già scritto una quantità notevole di romanzi, novelle, memorie, tragedie, ecc. Napoleone come si sa detestava le scrittrici, tanto più se avevano del genio come la signora di Staël, ma la letteratura della contessa di Genlis non doveva dargli fastidio. Ella seguitò dunque a scrivere e si dedicò specialmente a fare dei ritratti muliebri di donne celebri, come la duchessa della Vallière, la marchesa di Montespan, la signora di Maintenon, una specie di quelle «vite romanzate» diventate oggi tanto di moda. Intorno, ella non aveva più nessuno dei suoi famigliari, il figlioletto era morto piccolo, le due figliuole Carolina e Pulcheria si erano sposate, le due allieve inglesi, la famosa bellissima Paméla e la dolce Hermine (la voce pubblica diceva che erano figlie sue e del duca) sposate anch'esse e lontane, gli allievi principeschi in esilio... Ma gli amici, coloro che s'interessavano alla sua deliziosa conversazione fiorita di tanti aneddoti e di tanti ricordi del «bon vieux temps» salivano le scale del suo modesto alloggio e l'andavano a trovare. Talleyrand, Chateaubriand, Talma, Gerolamo, re di Westfaglia... Nessuno la sorprendeva mai in ozio, sempre tremendamente attiva: l'arpa da un lato, penna e calamaio dall'altro, e montagne di manoscritti e lettere a fasci e un nuovo entusiasmo per qualche piccolo allievo e qualche dolce allieva e precetti da dare e insegnamenti da scrivere e ricette da consigliare e programmi da stendere... Quando Napoleone cadde, ella ebbe un lungo periodo d'oscurità e probabilmente di difficoltà materiali da superare, di questo periodo si sa soltanto che cambiò quindici volte d'alloggio e che seguitò, per vivere, a scrivere. «Le cene della marescialla di Lussemburgo» e «L'ultimo viaggio di Nelgis» e «Nuove memorie di Felicita» e «Frammenti»... Stava in due povere stanzuccie ammobigliate dove c'era appena appena posto per la sua arpa e per la sua scrivania sulla quale fraternizzavano in un disordine indescrivibile manoscritti, fiori di carta, mozziconi di candela, il ferro da arricciare i capelli, e il barattolo della marmellata, quando le giunsero gli echi dell'insurrezione che facevano di Luigi Filippo d'Orléans il re dei francesi. Luigi Filippo, il suo allievo, così innamorato di lei che non se lo poteva mai cavare di torno... Ella disse: — Dio lo preservi dall'accettare il trono!... Egli ha tutte le qualità d'un buon padre di famiglia, ma nessuna per essere un «capo». Lo conosceva e lo giudicava bene, ella l'aveva nutrito e formato in lui l'impronta della sua educazione sopravviveva ancora. Egli non la dimenticò, salì le modeste scale e la venne a trovare più d'una volta, in incognito, portandole in dono i frutti di Montmorency e di Fontainebleau che ella amava tanto. Sedeva sul canapè sdrucito e la stava a sentire in silenzio, pensando al passato...

***

Dicono che una volta Victor Hugo, ricevuto dal re Luigi Filippo, riuscì a portare il discorso sull'amore. Il re disse che non se ne intendeva, ma poi soggiunse: «In realtà io sono stato innamorato, ma proprio innamorato, una volta sola, sapete di chi?... Della contessa di Genlis!...». E rise leggermente, come se si trattasse di una cosa un po' grottesca. In quest'aneddoto è tutto il destino della bella pedagoga. Ben disse Sainte-Beuve che la sua reputazione aveva qualcosa di equivoco e di maldefinito e che scrivere la sua vita era compito troppo delicato. La scrittrice Rosemonde Gérard, discendente della contessa di Genlis, ne ha scritto la «Vie amoureuse» con un entusiasmo e una tenerezza di pronipote, ma il ritrattino che ne è risultato è scialbo e dolciastro, tutto a contorni vaghi senza un tratto che arrivi al cuore delle cose e degli avvenimenti. Certo ella ebbe una quantità straordinaria di talenti; senza la vocazione pedagogica sarebbe stata una piacevolissima donna. Ma la vocazione pedagogica esige dei gusti e un contegno austero: gli occhiali sul naso e le aluzze azzurre d'amore sulle spalle fanno un contrasto che suscita il senso del ridicolo. Quello stesso che faceva sorridere il re Luigi Filippo quando confessava il suo grande amore e che resterà fatalmente attaccato alla fama di Felicita, contessa di Genlis.

Carola Prosperi.

L'ombra di Kruger sull'Africa australe

Il patriarca ottuagenario che diede ai boeri il senso della Nazione, li capitanò nella lotta contro l'Inghilterra, e nella sconfitta preferì l'esilio alla sottomissione — Il racconto del medico che gli fu vicino nel dramma e lo assistette in morte.

(Dal nostro inviato)

PRETORIA (Transvaal), settembre.

Ho avuto occasione di accennare come fra gli atteggiamenti che caratterizzano il presente governo del Sud Africa sia la decisione, oramai convalidata dal Parlamento ed in via di esecuzione, d'inviare nelle principali capitali europee e negli Stati Uniti di America delle Legazioni con Ministri plenipotenziari. Sinora l'Unione s'era limitata di mantenere a Berlino, a Parigi ed in Italia delle semplici Agenzie commerciali, oggi viceversa sta per sorgere una diplomazia sud africana, espressione dei divisamenti nazionalistici di questo Paese. Per l'Italia il nuovo Ministro che inaugurerà la prima Legazione Sud Africana in Roma sarà il deputato nazionalista signor Pienaar con a latere il dott. Alberto Heymans per la parte commerciale. Quest'ultimo è fra le personalità più interessanti dell'Unione per essere stato il medico di Paolo Kruger, l'ultimo Presidente del Transvaal indipendente, colui che l'accompagnò in Europa, lo assistette nell'esilio sino alla morte e ne riportò pietosamente il corpo in patria.

Era quindi naturale che desiderassi di conoscere subito il dott. Heymans. Ho trovato un gentleman oltremodo cordiale, assai ben preparato a disimpegnare il suo compito sia per la conoscenza che ha già dell'Italia come per la brillante versatilità dell'ingegno e del sapere, ancor vigoroso malgrado i suoi 60 anni, e senza molti preamboli gli ho domandato:

— Vorrei da lei una rievocazione sommaria ma efficace del Presidente Kruger di cui ella fu il medico e il confidente negli ultimi anni della sua straordinaria esistenza. Kruger è morto da un quarto di secolo ma, a quanto vedo, sopravvive nello spirito di questa nuova ma gagliarda Nazione Sud Africana, poichè coloro che furono i suoi più validi collaboratori occupano oggi le cariche più eminenti dello Stato...

Un Consiglio di guerra

— In effetto Kruger è il punto di partenza. Non si può afferrare il fenomeno sud africano senza avvicinarsi alla sua ombra. Esso è il Carlo Alberto dell'Unione, della nostra Nazione, che oggi proclama al mondo la sua perfetta individualità, la sua forza economica, il prepotente desiderio di crearsi un equilibrio definitivo nelle relazioni con i maggiori popoli... Mi permetta anzi a questo riguardo di dirle tutta la gratitudine che il Sud Africa sente per il Ministro d'Italia a Città del Capo, conte Labia, che è stato il primo rappresentante estero in Sud Africa a comprendere la fatalità storica della nostra rapida evoluzione da Colonia a Nazione e a valorizzarla politicamente...

— Dell'opera del conte Labia che attualmente trovasi a Roma parleremo un'altra volta. Mi faccia rivivere Kruger.

— Ecco, lei vede qui sotto i nostri occhi Pretoria. Non v'è dubbio che rappresenta un prodigio quando si pensi alle sue condizioni di poco più di trent'anni fa allorchè non era che una specie d'accampamento di cui la casetta di Kruger ch'ella ha veduto là nella vallata con la chiesa ch'egli aveva fatto erigere a sue spese (gli costò 7000 sterline) proprio di faccia, rappresentavano il centro, il centro dico d'adunata dei monumentali carri trainati da 10, 15, 20 paia di buoi, i quali dalle sterminate distanze del Veld arrivavano qui per sentir la parola del Patriarca, di Oom Paul, di Kruger infine. Nè lui, nè io, nè nessuno dei boeri d'allora avrebbero potuto immaginare una simile trasformazione, nè immaginarla soprattutto quando sulla via dell'esilio giungemmo al fondo di tutte le miserie. Tuttavia lei non deve credere che il popolo boero abbia molto cangiato nelle sue abitudini, nel suo modo di vivere, nella sua indole, da quello che era trenta o trentacinque anni or sono. L'ottanta per cento dei boeri disseminati nei loro kraal per l'immensità degli altipiani del Transvaal e dell'Orange, malgrado le ferrovie e le città sontuose, trascorre un'esistenza del tutto simile a quella delle epoche patriarcali del lontano passato. E questo costituisce la sua forza...

— Come avvenne la vostra partenza per l'Europa, durante la guerra?

— A dirle la verità le speranze nell'efficacia dell'intervento europeo erano scarse fra i «commando» dei generali boeri. Si decise a questo scopo un consiglio di guerra a Pretoria che alla fine del 1901 era ancora libera e sbloccata verso la frontiera del Mozambico portoghese. Tutti i capi maggiori convennero a Pretoria riuscendo ad attraversare le linee inglesi (era un ardimento assai comune per i boeri) e si riunirono nella casetta di Kruger. Ricordo che c'erano tutti: Botha, De Wet, Smuts, De la Rey, Hertzog ed altri. Pretoria avrebbe dovuto essere difesa dalle artiglierie del Creusot che le due repubbliche alleate avevano ordinate in Francia e che riuscendo ad eludere la vigilanza inglese erano state sbarcate a Lorenzo Marques. Ma in questa città i britannici l'avevano segnalate ad una nave da guerra inglese che stava nel porto pronta a bombardare Lorenzo Marques se i portoghesi si fossero attentati a far proseguire i cannoni per la ferrovia che già esisteva da Lorenzo a Pretoria e che formava la nostra principale linea di comunicazione con l'estero. I portoghesi erano nostri amici, ci aiutarono validamente e coraggiosamente, ma evidentemente non potevano giungere sino al punto di lasciarsi bombardare per noi. Quindi i cannoni rimasero a Lorenzo Marques e la difesa di Pretoria, cioè la difesa del Presidente restò affidata ai petti ed ai fucili dei nostri... Cinquecento uomini erano stati distaccati da Botha a questo scopo e cinquecento uomini per i boeri erano molti. Sarebbero stati più utili in campagna. Questa considerazione unita al famoso telegramma dell'Imperatore Guglielmo a Kruger che dava a sperare che la Germania avrebbe spezzato una positiva lancia in nostro favore (viceversa, come tutti sanno, il Kaiser fece il gradasso a vuoto, all'ultimo momento non volle ricevere Kruger) finì col far decidere al Consiglio di guerra la partenza del Presidente. Egli era vicino all'ottantina ma solido ancora, la sua gigantesca persona sembrava appartenere ad un essere soprannaturale. Aveva tutto enorme, il naso, il fegato, il cuore, quest'ultimo non solo materialmente. Un solo difetto: l'avarizia che si manifestava sotto forme tipiche. Ma la prodigalità non è mai stata una caratteristica boera, benchè i boeri, pur essendo parsimoniosi sino alla taccagneria, posseggano larghissimo il sentimento d'ospitalità. Tutti i burghers di passaggio per Pretoria potevano sedersi alla mensa di Kruger... al breakfast mattinale soltanto però...

L'esilio

— Dunque siete partiti.

— Appunto. Domandammo ospitalità ai portoghesi che ce l'accordarono con entusiasmo e per la ferrovia del Mozambico giungemmo a Lorenzo Marques. La partenza fu preceduta dallo straziante distacco del vecchio Presidente dalla moglie paralitica ed idropica. Essa, francese d'origine, era stata in gioventù un'avvenente signora ed aveva dato a Kruger una dozzina di figliuoli. I capi militari boeri vollero che un consiglio di tre medici di cui feci parte anch'io, giudicasse se la signora Kruger poteva accompagnare il marito. Il responso fu assolutamente negativo, ciò che non impedì alla stampa inglese d'inveire contro il Presidente accusandolo di avere abbandonata la moglie. Posso invece garantirle che i sentimenti fra i due vecchi sposi erano tenerissimi. Avevo lasciato per un momento la casa del Presidente per andare a dare la libertà ai miei due cavalli che rappresentavano presso a poco tutto quello che lasciavo a Pretoria. Li feci uscire dalla scuderia e con un colpo di frusta li incitai alla fuga per la città dove andarono ad unirsi agli altri innumerevoli cavalli abbandonati e quindi raggiunsi Kruger nei momenti della separazione dalla moglie. Sembravano due esseri biblici sul punto del distacco per l'eternità...

— E' veramente forte il sentimento religioso nei boeri?

— E' tutto. La società boera ha una origine religiosa. La grande maggioranza degli antichi coloni olandesi, tedeschi francesi che popolarono la terra del Capo delle Tempeste abbandonarono l'Europa per motivi religiosi. Sugli altipiani la solitudine sviluppò il senso religioso dei discendenti e tutte le lotte intestine fra i boeri furono d'indole religiosa. D'altra parte la religione ha salvato la razza, e l'ha conservata pura dal mescolamento con i negri, poichè il vero boero considera delittuosa l'unione con donne indigene...

Tristi anni

— Ciononostante non esiste Paese come la Colonia del Capo, dove il mescolamento delle razze sia più intenso. L'impressione che ho provato arrivando a Città del Capo è stata delle più probanti in proposito.

— Nella Colonia del Capo forse, ma non nell'Orange e nel Transvaal. Dunque arrivammo con il Presidente a Lorenzo Marques senza incidenti e li trovammo una nave da guerra che l'Olanda ci aveva mandato incontro, e sulla quale imbarcammo. Per evitare una cattura da parte inglese, Kruger era stato creato capitano di vascello olandese ed io tenente medico. La misura potrà apparire ingenua al giorno d'oggi, ma allora sembrò sufficiente a garantire il viaggio. In ogni modo gli inglesi furono molto cavallereschi, ci lasciarono passare e sbarcare a Marsiglia. Ebbimo in Francia e a Parigi accoglienze trionfali, lo stesso accadde in Olanda: la figura leggendaria di Kruger con il suo inseparabile cappello a staio torreggiante sul fiero viso incorniciato dalla barba a collana, conquistava le folle. Dall'Olanda dovevamo andare a Berlino, il treno era già pronto alla stazione dell'Aja; la Russia ci aveva fatto sapere che avrebbe seguito la Germania in un eventuale passo verso l'Inghilterra a favore delle due Repubbliche Sud Africane in guerra contro di essa; l'Italia non desiderava che di manifestarci le sue entusiastiche simpatie... Ma la compagnia diamantifera De Beer, la concessionaria di Kimberley, lavorava a Berlino per attirare nell'orbita dei suoi affari il capitale tedesco e vi riusciva, ottenendo pure di far rimangiare al Kaiser il suo telegramma. In poche parole Guglielmo II rifiutò di riceverci, e il risultato politico della missione si ridusse al passo, senza successo, dell'Olanda per permetterci di ritornare al Transvaal. Cosicchè Kruger rassegnò il mandato presidenziale e si ritirò in Svizzera...

— Era ricco Kruger?

— Morì lasciando due milioni di fiorini, ma quando sei mesi dopo il nostro arrivo in Europa fu fatta la pace e gli inglesi per obbligare tutti i boeri a sottostarvi minacciarono la confisca dei beni per coloro che non avevano voluto prestare il «giuramento di fedeltà», Kruger che di cotesto giuramento non aveva mai voluto saperne temette seriamente di finire i suoi giorni in miseria.

— Come trascorse il Presidente il tempo dell'esilio?

— Assai tristemente. Kruger sopravvisse due anni alla pace anglo-boera. Passava i giorni leggendo la Bibbia, qualche volta evocava con me la sua giovinezza di principe del Veld, di cacciatore di leoni, quando essendogli scoppiato un fucile nelle mani, si amputò un dito da sè, con il coltello che aveva indosso. Era un uomo di granito, di tratto estremamente rude, sgomentevole all'apparenza, ma si lasciava persuadere con facilità da chi riteneva posseder una superiorità su di lui morale od intellettuale. S'inteneriva quando gli parlavo della patria lontana, degli eterni viaggi nei carri trascinati da buoi. Pensi che allora s'impiegavano tre mesi con quei carri a percorrere la distanza fra Pretoria e Città del Capo che oggi si fa in trenta ore di ferrovia!

I negri

— Come trattava Kruger i neri?

— Li chiamava «creature» come tutti i boeri. Ma checchè se ne dica, le posso assicurare che il negro ha sempre preferito il boero all'inglese. Lo sente più vicino a sè, perchè fa la sua stessa vita pur rimanendo a distanza, e quando manca, subisce docile la punizione di rito. Il boero non picchia mai il negro, tutto al più lo lega alla ruota del carro in marcia.

— Ma è vero che nel Sud Africa esista ancora, anche per i bianchi, la fustigazione?

— Per alcuni delitti specialmente contro natura, sì. C'è stata poco tempo fa una seria agitazione fra i settantamila ebrei che abitano l'Unione, perchè un loro correligionario, reo di aver picchiato un negro, sino a procurarne la morte, fu a sua volta condannato a sette anni di reclusione con l'aggravante di sette colpi di staffile. Gli ebrei dichiararono ad Hertzog che se la fustigazione all'israelita assassino fosse stata inflitta, non l'avrebbero più sostenuto nelle prossime elezioni. Naturalmente la punizione ha avuto corso.

— Come aveva iniziato Kruger la carriera che lo condusse alla Presidenza?

— Primeggiando nelle lotte fra i vari «clans» che dividevano i boeri e che un tempo, sempre per sete di libertà religiosa, tendevano a frazionarli in repubbliche sempre più numerose, imprimendo loro quel movimento di eterno nomadismo che iniziatosi con l'esodo verso il nord dei diecimila «dutch» dalla Colonia del Capo dopo l'occupazione inglese, finì, si può dire, con il consolidamento della Rhodesia. Se questo non fosse avvenuto, i boeri sarebbero certamente arrivati alle sorgenti del Nilo. Anzi raggiungendo a metà del secolo scorso il Limpopo, credettero di averle toccate. Inoltre Kruger sostenne precisamente sul Limpopo fiere guerriglie con i Matabele.

La morte e l'apoteosi

— La Signora Kruger sopravvisse al Presidente?

— No, morì durante l'esilio del marito. Fui io incaricato di partecipargli il gravissimo lutto. Cercai di prepararlo con precauzione, ma egli comprese subito e senza dir parola cadde in ginocchio e vi rimase parecchio tempo. Poi si fece dare il telegramma del fatale annunzio e lo chiuse fra le pagine della sua Bibbia. Vi rimase fino alla sua morte e vi è ancora poichè la Bibbia è fra i cimeli krugeriani del museo storico di Pretoria, come dinanzi alla casa del Presidente vi sono ancora i due leoni di marmo che un ammiraglio straniero gli offerse prima della guerra. Kruger è morto stoicamente. Mi ordinò di avvertirlo quando l'Aspettata sarebbe stata prossima, poichè «desiderava di riceverla preparato». Eseguii la sua volontà. Si mise in letto e 24 ore appresso era spento. Lo imbalsamai io stesso. Qualche settimana dopo m'imbarcavo in Olanda con il feretro del Presidente su di un disgraziato vapore di 900 tonnellate, il Batavier IV, a destinazione di Lorenzo Marques di Pretoria, dove il corpo di Kruger fu inumato accanto alla moglie dopo funerali che furono l'apoteosi della sua memoria, poichè vi parteciparono a falangi quasi tutti i superstiti della guerra.

— Ma è vero che Kruger era analfabeta?

— Preferiva dettare quello che desiderava rimanesse scritto.

— E odiò veramente gli inglesi?

— Neppur per sogno. Ricordo che nell'esilio, alludendo alla Regina Vittoria, mi diceva spesso: «Quella vecchia Signora non farà del male al Transvaal, ne sono sicuro!...». Aveva però una sua maniera speciale per giudicare le cose e gli uomini; per esempio non potè mai soffrire Livingstone che reputò sempre, anzichè un missionario, un mercante fra i negri di alcoolici e di armi. La sua grandezza sta nel suo carattere che nessuna avversità riuscì a piegare e nell'essersi comportato nella guerra e contro l'opinione di tutti, in guisa da assicurare al suo Paese la prerogativa di esser considerato come territorio abitato e quindi difeso, unicamente da caucasici. Se questo non fosse avvenuto, se la presunzione del primo dei descrittori classici del Sud Africa Antonio Trollope, il quale affermò nel 1877 la nostra patria terra di negri, fosse stata confermata da un conflitto dove i negri si fossero uniti ai boeri contro gli inglesi, è probabile che gli uomini bianchi andati ad abitare al di là del Vaal e sulle rive dell'Orange non sarebbero mai giunti a considerarsi come i cittadini di uno Stato caucasico, com'è appunto l'Unione Sud Africana.

Arnaldo Cipolla.

Il Tribunale di Sacra Rota inaugura l'anno giuridico

Città del Vaticano, 1, notte.

(G. C.) Stamane ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale della Sacra Romana Rota. Alle 9,15 gli uditori con gli ufficiali ed alcuni avvocati di detto Tribunale si sono recati nella Cappella Paolina in Vaticano, ove il sacrista Monsignor Zampini ha celebrato la Messa e quindi ha intonato il «Veni Creator Spiritus», e con ciò l'anno giuridico è stato dichiarato aperto. Ha quindi avuto luogo il giuramento, che gli uditori hanno prestato avanti l'Altare, sul Crocifisso e sul Vangelo. Erano presenti tutti i dieci uditori compreso il decano Monsignor Massimi, i quali indossavano la toga di velluto cremisi con il bordo di ermellino, gli ufficiali del Tribunale ed alcuni avvocati tra i quali il marchese Pacelli. In ultimo una terzina di persone.

Dopo la funzione religiosa sono saliti nell'appartamento pontificio. Il Papa ha per primi ricevuti gli uditori, i quali hanno offerto al Santo Padre una valigia con tutto il necessario per un Vescovo missionario. Raccoltisi poi tutti nella Sala del Trono, Pio XI ha dato ai presenti la mano a baciare, poi, assiso in trono, ha ascoltato l'indirizzo letto da Mons. Massimi, il quale ha cominciato nel suo indirizzo con il porgere gli auguri al Pontefice per il suo giubileo. Ha quindi parlato dell'attività svolta dalla Sacra Rota nel corso dell'anno e conchiusasi con la definizione di ben 67 cause. Ma una nuova attività anche maggiore si avrà quest'anno in seguito alla stipulazione del concordato con l'Italia, e a tale proposito ne ha ricordato l'articolo 34, che riserva al Tribunale della Rota le cause concernenti la nullità del matrimonio, le cui sentenze avranno effetto civile. Conchiudeva invocando sui lavori la benedizione del Santo Padre.

Il Papa ha risposto dicendosi lietissimo di rivederli in questa solennità; era altresì lieto dei copiosi, importanti lavori compiuti nell'anno ora trascorso, ed ancora più lieto delle loro disposizioni per il nuovo aumento di lavoro che li aspetta nel nuovo anno. Il Papa aveva fatto assegnamento sulla loro volontà di collaborazione e si compiaceva di avere potuto associare in modo speciale la Sacra Rota al solenni avvenimenti, con i quali la Provvidenza aveva voluto caratterizzare il suo giubileo. Concludeva impartendo la benedizione.

Il Santo Padre ha ricevuto pure in udienza il Tribunale della Città del Vaticano, presenti il presidente comm. Faripoli, il giudice istruttore avv. Angelini Rota, l'avv. Guidi ed il prof. Carrara.

Il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di 30 pellegrini belgi diretti dal signor Chef. Ha pure ricevuto un gruppo di trenta pellegrini provenienti da Buenos Aires e dall'Argentina con a capo Monsignor Duprat. Nella Sala del Concistoro riceveva altri 150 pellegrini irlandesi in massima parte terziari carmelitani con a capo il direttore Padre Devlin, provinciale dei Carmelitani d'Irlanda, accompagnati dal Padre Magenis, Generale dei Carmelitani.

La morte dello scultore Bourdelle

Parigi, 1, notte.

Una improvvisa, dolorosa notizia ha messo in lutto l'arte francese: lo scultore Bourdelle è morto, colpito da crisi cardiaca, mentre si trovava nella proprietà del suo amico, il fonditore Rudier, al Visenet, poco distante da Parigi.

Nulla sembrava presagire una fine così improvvisa. Malgrado gli avvertimenti che gli erano stati dati da due piccole crisi anteriori, Bourdelle sembrava in eccellente salute e due mesi di villeggiatura trascorsi al Visenet erano passati senza che il grande artista avesse risentito il menomo malessere. La crisi si manifestò improvvisamente alla fine della settimana scorsa e l'illustre artista è morto stamattina alle 9.

Bourdelle era nato nel 1861 a Montauban. L'opera che ha lasciato è enorme. Fra le più importanti sculture si ricorda l'«Eracle» che è al Museo del Lussemburgo, il «Centauro morente», il monumento del generale Alvear a Buenos-Aires, e «Saffo» che fu esposta l'anno scorso al salone delle Tuileries; la «Vergine col Bambino», eretta dopo la guerra nei Vosgi, e «Pallade» esposta l'anno scorso al Grand Palais, il monumento a Mickiewitz inaugurato a Parigi recentemente.

Fra le opere di formato più modesto i busti sono innumerevoli e i più noti sono quelli di Ingres e di Anatole France. Con Bourdelle scompare una gloria francese.

I solenni funerali del Card. Dubois

Un corteo di 40 alti prelati

Parigi, 1, notte.

I funerali del Card. Dubois, Arcivescovo di Parigi, si sono svolti stamane. Essi hanno rivestito un carattere grandioso e solenne. Quaranta Cardinali, Arcivescovi e Vescovi hanno presenziato alla funebre cerimonia. Erano presenti inoltre le più alte autorità politiche, civili e militari di Francia, nonchè i rappresentanti della città di Parigi. La levata del corpo ebbe luogo alle 8,30 all'Arcivescovado. Il corteo si snodò attraverso le strade dell'Ile de France fino al piazzale di Notre Dame. Cadeva una pioggia ostinata e leggera e il cielo era il caratteristico cielo grigio di Parigi. Nel momento in cui il corteo entrò in Notre Dame i grandi organi della basilica intonarono una litania triste, profondamente emozionante. Celebrò la Messa funebre il Card. Charost. Stasera il corpo del Card. Dubois verrà inumato nella cripta di Notre Dame, dove riposano i precedenti Arcivescovi di Parigi.

Una nuova spedizione polare

sarà tentata da sir Douglas Mawson

Roma, 1, notte.

Secondo alcune informazioni, a Melbourne sono stati ultimati i piani secondo i quali avrà luogo la nuova spedizione polare nell'Oceano Antartico, la quale partirà da Capetown nel prossimo novembre, sotto la direzione di Sir Douglas Mawson. Egli si trova in Inghilterra, in vista di ottenere il nolo della nave inglese *Discovery* con la quale intende di tentare l'impresa.

Tre Governi diversi forniranno le spese di questa spedizione: britannico, australiano, e della Nuova Zelanda.

La spedizione partirebbe da Capetown in direzione della Terra di Enderby, per proseguire poi verso l'est, seguendo la sua via attraverso ai banchi di ghiaccio. La *Discovery* resterà durante tutta l'estate prossima nella regione antartica, dirigendosi verso il venturo autunno alla volta di Hobart.

Due concerti di Toscanini

Mille dollari per volta

Vienna, 1 notte.

Si prevede che gli annunciati due concerti di Toscanini con l'orchestra sinfonica di New York saranno dati all'Opera di Vienna nel prossimo maggio. Per ciascuno di questi concerti Toscanini personalmente riscuoterà un compenso di mille dollari. L'orchestra, composta di 120 persone, dividerà 3000 dollari per sera.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Disgrazie in montagna

(L.) Il doloroso susseguirsi di sventure alpinistiche in questi ultimi giorni, nei quali il tempo, divenuto, per la prima volta in tutto il periodo estivo, costantemente bello, permise le corse degli alpinisti verso le vette dei monti lungamente desiderati, ha dato luogo a diverse riflessioni negli ambienti delle stazioni climatiche di montagna e sopratutto in quelli, per qualsiasi motivo, vicini a chi fa dell'alpinismo. E' singolare come le disgrazie della strada o del mare, che pure sono frequentissime, non danneggino l'automobilismo, il motociclismo, il nuoto o gli altri sports di mare o di lago, mentre che le sventure di montagna, dolorosissime, ma pur meno frequenti e sovente non inevitabili, danneggino lo sviluppo dell'alpinismo. Chiunque abbia una certa pratica di montagna, sa che se i veri appassionati non si scoraggiano mai, neppure degli incidenti successi a loro stessi, od a loro parenti o compagni di cordata, i mediocri, coloro che fanno dell'alpinismo con piacere ma senza una dedizione ed entusiasmo, si lasciano facilmente impressionare dalla prosa non sempre competente, ma spesso eccessivamente ed esageratamente descrittiva dei cronisti dei giornali.

Caratteri dell'alpinismo

In realtà, l'alpinismo è oggi molto più praticato che capito. Il primo errore che si fa generalmente è quello di crederlo uno «sport» e di confonderlo nel gran mazzo degli esercizi o passatempi sportivi. L'origine dell'alpinismo è esplorazione. Non occorre, per esplorare, che si percorrano terre africane o polari od oceaniche mai calpestate da piede umano od anche solo da piede d'uomo civile. Cinquant'anni fa vi erano moltissimi (ed oggi ve ne sono assai meno) lembi di terra che sono senza dubbio parte delle nostre patrie europee, Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, che non erano conosciuti, sotto nessun aspetto, dagli uomini, i quali non li avevano mai saputi o potuti raggiungere. In essi, cioè nei monti, si devono fare anzitutto delle osservazioni puramente topografiche, dopo aver trovata la via di scalarli; e poi si potranno fare, e si fanno, rilievi geologici, botanici, zoologici, biologici, glaciologici, oltre ad infinite altre osservazioni scientifiche assai importanti, che valorosi manipoli di uomini di studio vanno sempre completando.

Vero alpinismo, quale oggi in Europa non si può fare se non in pochi e poco considerevoli cime o contrafforti o mediocri spuntoni di roccia, si faceva veramente quando non vi erano nè rifugi, nè corde fisse, nè guide rotte a tutte le malizie, che possono rendere agevole la montagna e quindi allargare il cuore... e la borsa di coloro che la fanno solo per vanità. Nei primi tempi, ogni escursione obbligava a lunghi studi — non vi era neppure il sussidio delle carte topografiche —, a numerosi bivacchi spesso assai disagevoli, a costosi trasporti, a spalla d'uomo, di vettovaglie e di materiale, alla necessità di affrontare difficoltà sempre inattese, a risolvere problemi di tecnica alpinistica che oggi sembrano semplicissimi, come le manovre di sicurezza con la corde, l'uso della corda doppia, la pericolosa pratica del ghiacciaio; obbligava infine a studiare e creare — o perfezionare — gli strumenti che oggi sono in mano a tutti, come piccozze o ramponi, e che richiesero, per raggiungere l'attuale perfezione di certe fabbriche, lunghe esperienze, talvolta anche sanguinose. Allora dai valligiani non si poteva avere grande aiuto altro che nel lavoro dei portatori, poichè essi pure frequentavano soltanto i pascoli più alti, e non le località più alte.

Oggi, invece, l'alpinismo viene da molti inteso come un esercizio sportivo. Forse potrebbe essere tale ove si riducesse semplicemente a scalate per scalini di roccia ben noti e chiaramente indicati, di modo che non debbono valere altro che doti di rapidità, elasticità, resistenza alla fatica di portare sacchi pesanti. Ma fino a che richiede accompagnamento di guide o, meglio, esame della via da seguire sul luogo o sulle carte e quel complesso di coefficienti di allenamento atletico e di nozioni topografiche, geologiche, glaciologiche e meteorologiche che sono necessarie, anche in forma rudimentale, ad ogni alpinista che non si voglia avventurare senza seria preparazione, è chiaro che l'originario carattere dell'alpinismo non va in tutto perduto, e che non potrà mai essere soltanto svago o diporto, sia pure atletico o meccanico, come gli «sports» in genere.

L'alpinismo è anche «sport», in quanto richiede doti ginnastiche indispensabili; ma è, inoltre, preziosa preparazione, appena comparabile al tiro a segno, di buoni soldati per la Nazione in guerra ed è, oltre tutto, esplorazione, studio, ottimo coefficiente per migliorare e completare la cultura scientifica e quanto meno per stimolarne la curiosità.

Vanità e falso alpinismo

Bisogna poi ben distinguere fra alpinismo ed escursionismo di montagna. Questa seconda forma è accessibile a chiunque abbia dei muscoli resistenti alla marcia ed al sacco a spalla; e dà non piccole soddisfazioni, sopratutto in certe regioni nelle quali, con carrozzabili, mulattiere e sentieri praticabili, si può giungere a notevoli altezze, trovarsi nel cuore di paesaggi d'alta montagna, e godere di splendidi panorami senza gravi pericoli. Per fortuna l'escursionismo di montagna è assai praticato e non è mai rischioso: l'attività più intensa che si svolge nei campeggi, sopratutto operai, e nelle stazioni climatiche, anche da parte di giovani vigorosi ed allenati, è la marcia alpina, portata fino alle 10-12 ore giornaliere, esercizio eccellente e degno di incoraggiamento. Ma il vero alpinismo è privilegio di non molti, e diremmo di nuovo, per fortuna, poichè la causa prima delle disgrazie è il fatto che lo si tenta da parte di persone che non hanno nessuna preparazione, nè morale, nè tecnica, nè atletica, per farlo.

La vanità è la ragione prima di molte disgrazie. La incompetenza o la incoscienza le stanno degnamente a pari. La «Rivista del Club Alpino Italiano», nel primo numero di questo anno, pubblicava una breve rassegna delle sventure alpinistiche del 1928. Era dovuta alla penna di un valoroso alpinista, socio del Club Alpino Accademico, cioè dell'aristocrazia della montagna, e con molta equanimità e chiarezza parlava assai francamente delle cause di molte disgrazie. Ci riferiamo volentieri ad essa, anche per non accennare ad altri avvenimenti, sui quali è insufficiente l'informazione o troppo recente il lutto ed il ciglio non ancora asciutto. Su sei disgrazie estive del 1928, due, una avvenuta al Grépon e l'altra alla Rognosa di Etiache, sono nettamente e chiaramente attribuibili ad insufficiente preparazione; tre, alla deplorevole abitudine, che prevale presso qualcuno, di tentare ascensioni da soli; ed una, alla mancanza di conoscenze topografiche elementari, in quanto la comitiva smarrì la strada non lungi dalla Capanna Claussinè, dopo una giornata trascorsa in alta montagna.

Nei casi del 1928, sui quali si sofferma il collaboratore della «Rivista del C.A.I.» si nota costantemente la concomitanza di moventi extralpinistici che furono micidiali. Vanità, anzitutto, di «poter dire» d'aver fatta una qualche difficile ascensione; cosicchè la si tenta senza esservi preparati. Per la disgraziata ascensione al Grépon, per la via inversa dalla solita, già difficile (cioè salita per il camino Dunod, cresta S.O., e discesa per il camino Mummery, cresta N. anzichè l'opposto) pare fosse assai superiore alle forze di uno dei gitanti, il quale non era preparato per una impresa di quel genere. Imprudenza e vanità o inesperienza; ma l'errore fu pagato con la vita. Nel salire per un camino (fessura di roccia) gli mancarono le forze e cadde; i compagni tennero la corda, ma la corda, forse non abbastanza buona, si ruppe ed il giovane precipitò su di una parete rocciosa. La disgrazia della Rognosa di Etiache è attribuita a mancanza di corda: il che vale dire ignoranza di una delle prime esigenze dell'alpinismo. Quindi, nuovamente, mancanza di preparazione, inesperienza. Le gite compiute da soli — ove siano gite realmente alpinistiche — sono talmente imprudenti che le può fare solo chi è ciecamente in se stesso o chi non sappia che cosa sia montagna: e lo stesso si dica delle ascensioni fatte a scopo «amatorio», tanto più inopportune in quanto, a tale scopo, servono tanto meglio molte pinete di media valle.

Anche quando la disgrazia è dovuta ai più terribili pericoli che incombono sull'alpinista, come, nell'estate, la caduta di pietre o di seracchi, nell'inverno, la valanga o la lavina, come la tormenta od il fulmine, anche in questi casi alpinisti esperti e prudenti o ben guidati, hanno potuto evitare sventure grazie a nozioni scientifiche indispensabili. La caduta di pietre, per esempio, avviene sovente, sopratutto quando non è provocata incidentalmente dall'uomo o da animali, come camosci o stambecchi, in determinate condizioni d'ora, di clima, di stagione e d'ambiente. Per intanto, prima di scegliere un passaggio ignoto, è bene sapere se non è ordinariamente battuto dalle pietre: poi bisogna conoscere le ore in cui le pietre cadono più sovente. Alcuni anni or sono, una tristissima sventura avvenuta per caduta di pietre nel gruppo del Gran Paradiso, e di cui molto si parlò nel mondo alpinistico, avrebbe potuto essere evitata se si fosse iniziata l'ascensione più presto, cioè in ora in cui il disgelo non rendesse ancora molto facile il precipitare dei sassi. E di accorgimenti siffatti sono, di solito, molto esperti i conoscitori del Monviso e di molte altre nostre montagne.

L'uso delle guide

La disgrazia alpina non è certo evitabile. L'improvviso malore di un alpinista — come avvenne recentemente in una tragica ascensione del Gran Paradiso dal ghiacciaio della Tribolazione — può provocare una disgrazia anche quando la cordata sia composta di elementi preparatissimi ed ottimi sotto ogni aspetto. Ma questo può avvenire in montagna come in ogni altra circostanza. Tuttavia, con lo studio, la preparazione, l'esatta valutazione delle proprie forze, si possono ridurre a pochissimi i pericoli effettivi della montagna, la quale per lo più punisce severamente, secondo il suo costume, chi, per qualunque motivo, non la prenda abbastanza sul serio.

Non contro l'alpinismo, ma contro gli pseudoalpinisti deve rivolgersi dunque la condanna dell'opinione pubblica, all'indomani d'ogni sciagura alpina. Sono essi che si cimentano in imprese, non impossibili (ben poco, ormai, è impossibile in montagna), ma troppo ardue per loro, sono essi che si accollano la responsabilità d'accompagnare altri quando avrebbero tanto bisogno d'essere accompagnati. E, a questo proposito, una osservazione: è vero che l'alpinismo senza guida è la forma più eletta, più perfetta, più nobile di alpinismo: ma chi è appena in grado di salire da solo il colle della Maddalena, perchè vorrà tentare il Gran Combin o il Grépon? Con una buona guida, inoltre, moltissime disgrazie si eviterebbero: anche se talvolta la ascensione si fa più con i muscoli della guida e grazie alla robustezza della corda che per la propria abilità.

ABBONAMENTI
con decorrenza dal 1° Ottobre

ITALIA E COLONIE

SEMPLICI	dal 1.o ott. al 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 17.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 19.50
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 8.50
CUMULATIVI	
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L. 25.—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 27.50

ESTERO

SEMPLICI	dal 1.o ott. al 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 39.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 45.—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 18.50
CUMULATIVI	
La Stampa (6 num. sett.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L. 57.—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 63.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 50 per tasse di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 75 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Un gruppo di signorine che hanno partecipato come pilote alle gare motonautiche di Como

L'adunata ciclo-turistica al Castello di Masino

La riunione di stasera dei presidenti
Le iscrizioni si chiudono domani sera

Continuano a giungere alla Delegazione piemontese della F.I.E. le adesioni delle autorità, delle varie associazioni e dei Dopolavori aziendali per l'adunata al Castello di Masino.

Ricordiamo che la giornata si svolgerà secondo il seguente programma: Ore 10 adunata al Castello di Masino; ore 10,30 sfilata dinanzi alla giuria delle squadre ed omaggio al monumento ai Caduti di Masino; ore 11 celebrazione al campo della Messa; ore 11,30 discorso del conte Toesca di Castellazzo ed illustrazione del Castello; ore 12 pranzo al sacco; ore 14 premiazione, sorteggio dei premi e distribuzione distintivi ricordo dell'adunata; ore 17 partenza delle squadre per il ritorno.

Il conte comm. Valperga di Masino ha messo a disposizione dei partecipanti all'adunata l'ombroso e sterminato parco del castello, dove i cicloescursionisti potranno trascorrere in piena letizia le brevi ore di permanenza a Masino. Nel piano del Principe, vasto terrazzo circolare posto ad una estremità del viale di accesso del Castello, sulla sommità della collina, vi sarà, per cura del comitato esecutivo, uno spaccio completo di generi alimentari, dove, a prezzi calmierati, gli escursionisti potranno trovare tutto quanto desiderano; da eccellenti cestini al prezzo di L. 7 al caffè espresso, dalle acque minerali, al buon vino canavesano... Pure nel parco una fresca ed abbondante sorgente servirà per quanti preferiranno il pranzo al sacco.

Lo storico Castello

Il programma probabilmente subirà delle lievi modificazioni, per quanto concerne lo svolgimento a Masino, in modo che i partecipanti, a mezzogiorno, possano essere completamente liberi per visitare a loro agio il parco, per ammirare il meraviglioso giardino di Le Nôtre, ideatore del Miramare di Trieste, ed osservare il panorama superbo, che si offre dall'altura di Masino al turista che vi giunge dopo aver percorso una strada in discreta pendenza e con ben venidue curve, ma completamente ricoperta da una volta di verzura.

La grand torre rotonda che ancora campeggia sulle sue antiche vestigia, risale al Mille. Accanto ad essa sorgeva l'antico castello, che fu teatro di assedi, di assalti, di battaglie in tempi di fortunose vicende guerresche. Il castello ebbe il suo più terribile dramma nel 1450, quando ingiustamente accusato di tradimento, l'infelice conte Jacopo Valperga di Masino, cancelliere dei Savoia, ebbe rasi al suolo i castelli di Vestignè, Caravino, Tina e Masino. Cadde questo dopo un lungo assedio che vide l'eroica resistenza della moglie del conte Masino, Violante Grimaldi di Boglio. L'infelice conte andò a morte, ed il castello risorse poco dopo, ma per essere ancora teatro delle lotte intestine che insanguinarono per lungo tempo le campagne canavesane. Sede della potente famiglia dei Valperga Masino, esso ne seguì le sorti nella lieta e nell'avversa fortuna.

Il castello contiene, oltre a tante memorie storiche, veri capolavori artistici. Pavimenti, soffitti, mobili, quadri, cimeli di ogni natura lo arricchiscono con principesca magnificenza. L'edificio incomparabile è ben degno di essere monumento nazionale. Ma esso va famoso altresì per conservare nella sua cappella le ceneri di Re Arduino, il leggendario Sovrano della cui storia è piena la terra canavesana.

Ma è inutile soffermarsi oltre sulla gloriosa storia e sulle preziose caratteristiche del castello, poichè esse verranno illustrate ai gitanti, in modo degno della loro bellezza ed importanza, dal comm. avv. Toesca di Castellazzo, delegato regionale della «Fie» ed uno dei benemeriti della magnifica iniziativa.

Numerosi premi

L'avv. Bianchi-Mina per la Federazione Fascista ha offerto due magnifiche Coppe: la Coppa O.N.D. e la Coppa F.I.E.; il comm. Curzio Malaparte, direttore della «Stampa», ha offerto una Coppa, e così pure il cav. Quadrone per «Il Paese Sportivo». Il Comitato della Fiera del ciclo e motociclo e la Comunità omonima della Federazione artigiana hanno offerto due grandi Coppe. I Dopolavori Provinciali di Novara, Torino e Vercelli hanno offerto rispettivamente una Coppa, così pure l'Unione Escursionisti dell'A.I.A. La Delegazione Piemontese della F.I.E. ha offerto una Coppa ed una medaglia d'oro grande.

E' poi stata offerta una targa di bronzo ed una medaglia di vermeille grande dal cav. Bertolino per le Società federate all'U.V.I. nonchè una medaglia grande di vermeille, dono del conte Ernesto Bianco di S. Secondo. Inoltre la Ditta De Michiel ha offerto quale premio per il più vecchio partecipante una polimoltiplica con tre cambi di velocità. Numerosi altri premi in pezzi di ricambio ed accessori sono stati offerti dai proprietari delle botteghe ciclistiche e dalle Ditte costruttrici.

Questo primo ed incompleto elenco basta a dare una idea della ricchezza dei premi già pervenuti, a cui occorre aggiungere le prime offerte di accessori per biciclette, che verranno sorteggiati fra i partecipanti all'adunata. Oltre alle Coppe che devono ancora giungere, vi saranno pure medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore.

I premi di rappresentanza alle squadre verranno assegnati secondo il seguente criterio: a) distanza assoluta; b) distanza relativa (numero Km. per numero partecipanti); c) Numero partecipanti assoluto; d) numero partecipanti signorine; e) attrezzatura turistica (almeno 5 ciclisti); f) Migliore costume o divisa (almeno 20 ciclisti); g) fanfara (almeno 10 ciclisti); h) più giovane e più vecchio partecipanti; i) corpi militarizzati, pubbliche assistenze, avanguardie. Per le categorie c) ed f) vi saranno premi separati per le Società e per i Dopolavori Aziendali. A parità di merito la giuria deciderà secondo i coefficenti: numero, distanza, disciplina ed attrezzatura.

In complesso sono già a disposizione del Comitato venti coppe, cinque targhe, numerose medaglie, fra cui parecchie d'oro, oggetti, ecc.

Oltre 2 mila partecipanti

Il successo dell'adunata è già assicurato. Al Castello di Masino saranno domenica certamente più di duemila ciclisti. La sola provincia di Aosta ne manderà più di 700; quella di Torino un numero ancora superiore; e un forte contingente le altre provincie di Cuneo, Alessandria, Novara e Vercelli.

L'esercito ciclistico degli aostani verrà al convegno capeggiato dal commissario federale seniore Guido Parenti. Cospicue personalità giungeranno pure da altre località. Il direttore del nostro giornale, Curzio Malaparte, membro del Direttorio nazionale della «Fie», conta di partecipare alla gita ciclo-turistica in qualità di semplice ciclista, cioè cavalcando anch'egli la bicicletta. Egli che, come presidente, è stato dell'adunata un caldo incitatore e un instancabile organizzatore, darà così anche l'esempio e la prova della bellezza dell'escursionismo ciclistico.

Intanto, per questa sera alle ore 21,15 tutti i presidenti delle Società e dei Gruppi aziendali sono chiamati in adunanza alla sede del Dopolavoro, via Massena 12, per le definitive comunicazioni circa l'adunata, e per le norme che il nuovo compito della «Fie» circa il ciclo-turismo esige siano apprese da tutti gli interessati e promotori. All'importante riunione nessuno quindi degli invitati deve mancare.

Rammentiamo pertanto che le iscrizioni si chiudono questa sera 2 corr. ed invitiamo i ritardatari a non frapporre indugi, per non essere esclusi dalla partecipazione a questa bella sagra del ciclo, alla cui effettuazione non si poteva scegliere luogo più incantevole del Castello di Masino.

Una marcia dei militi delle Valli di Lanzo

Lanzo, 1, notte.

L'altro ieri, 29 settembre, un reparto della 1.a Coorte Valli di Lanzo, della II Legione alpina, ha fatto una marcia sino alla Punta della Rossa. Al canto dell'inno fascista, circa 80 Camicie nere si sono incamminate sin dalle 4 del mattino per Monastero, al comando del seniore Silvio Marchis e degli ufficiali Mazzone, Tosatto, Re e Bucci.

Durante il percorso si sono svolte gare di resistenza; alle ore 9, alla Fontana Pio X, è stata consumata la colazione. La colonna è giunta alle 10,30 sulle Alpi di Monastero (lago) e alle 12 è ripartita per la punta della Rossa.

Dopo una breve sosta è stato iniziato il ritorno, a marcia forzata, per il vallone Brunetta, e alle 17 le baldi Camicie nere sono arrivate a Ceres, dove è stato loro offerto, dal comm. Goglino, comandante la 1.a Coorte, una bicchierata. Più tardi la colonna, a mezzo di «camions» ha fatto ritorno a Lanzo.

Il duello Prato-Rossini
nella decima maratona internazionale

Domenica gli sportivi torinesi avranno agio di assistere ad una bella e combattuta prova podistica sul classico percorso della maratona, in occasione della popolare gara che il *Paese Sportivo* organizza ogni anno col prezioso concorso dello Sport Club Palatino. Sinora le trattative con i campioni stranieri non sono ancora state concluse, ma prima di domenica i campioni interpellati risponderanno sicuramente all'appello lanciato dal «rosa» torinese.

Intanto, oltre quaranta atleti italiani hanno inviata la loro adesione, capeggiati dal campione italiano di maratona Luigi Prato che lo scorso anno si classificò al terzo posto dopo il finlandese Martelin e l'inglese Ferris. Prato farà del suo meglio per mantenere il titolo così duramente conquistato nella competizione passata, ma sicuramente il maratoneta Rossini gli renderà dura l'impresa. Rossini ha vinto le principali prove svoltesi quest'anno sulle distanze di fondo ed è ora in ottime condizioni di forma. La lotta tra questi due campioni è presentemente il motivo dominante in campo podistico.

La maratona torinese richiama ogni anno migliaia di appassionati lungo tutto il percorso ed anche quest'anno l'attesa per la bella gara è vivissima. Oltre alla battaglia che vedrà alle prese i più reputati campioni avremo anche una severa competizione tra i rappresentanti minori. Mai come quest'anno tanti giovani elementi, giovani di carriera e di anni, hanno inviato la loro adesione. Anche in campo maratonistico si rinnovano i ranghi; chissà che la battaglia tra i minori non riesca ad appassionare quanto quella tra i più quotati.

Il percorso resta quello dello scorso anno e cioè i corridori, partendo dal Motovelodromo, raggiungeranno Orbassano e Rivoli per poi ritornare a Torino. Ecco pertanto l'elenco degli iscritti che, naturalmente, non è però ancora quello definitivo:

1. Mosso Mario (U. S. La Podistica); 2. Damiani Angelo (id.); 3. Roccati Francesco (id.); 4. Schiavolin Benedetto (id.); 5. Roccati Vittorio (id.); 6. Perotti Santo (id.); 7. Adamo Enrico (id.); 8. Corini Egidio (U. S. Grignasco); 9. Bassignana Giuseppe (U. S. Atalanta); 10. Fasani Vittorio (id.); 11. Bariona Celestino (id.); 12. Gallizio Bernardo (id.); 13. Colarossi Giovanni (Polisp. Ternana); 14. Rossi Guglielmo (S. C. Bazzarello); 15. Ferrera Giuseppe (U. S. Valpellice); 16. Albano Antonio (id.); 17. Allasino Giuseppe (id.); 18. Cornia Raimondo (S. C. Italia); 19. Rogello Enrico (U. S. Atalanta); 20. Clerico Lodovico (Palatio); 21. Dara Vittore (Dronero); 22. Raimondo Pietro (id.); 23. Bianchieri Emilio (U. S. San Remo); 24. Paolini Antonio (U. S. Mandaluno); 25. Innocristiani V. (U. S. Atalanta); 26. Stano Giuseppe (id.); 27. Bernolo Giovanni (libero); 28. Biarbieri Giorgio (id.); 29. Scornavill Francesco (id.); 30. Noventa Giovanni (id.); 31. Ravano E. (S. S. T. Genovese); 32. Politzi Giuseppe (U. S. Pro Reggio); 33. Bovone Natale (III L. M. F. Genova); 34. Marchio Carlo (Soc. Ginn. Torino); 35. Farfalli Antoni (libero); 36. Raimondo Giovanni (U. S. P. A. Alpignano); 37. De Agostini Francesco (libero); 38. Giacometto Mario (U. S. Volpianese); 39. Collo Leo (S. L. Sportivo); 40. Prato Luigi (G. S. Berkel); 41. Lovisolo Giovanni (G. S. Gancia, Canelli); 42. Siroppiana S. (S. C. San Paolo, Torino).

I «vecchi pedali» a Torino

L'Unione veterani ciclisti italiani, la fiorente associazione che ha sede a Milano, la quale indice ogni anno una riunione, e ancora, ha scelto quest'anno a meta la nostra città, ed invita all'adunata tutti i soci e in genere tutti i «vecchi pedali» d'Italia.

La riunione avrà luogo domenica 6 corr. Il sen. Agnelli, uno dei pionieri del ciclismo italiano, ha concesso ai gitanti la visita agli stabilimenti Fiat. Il programma è il seguente: Ritrovo in Torino, stazione Porta Nuova, lato arrivi, alle ore 9,30, per incontrarsi coi vecchi compagni torinesi; ore 10: adunata alla Fiat Lingotto; ore 10,30: visita agli stabilimenti, omaggio ai Caduti della Fiat; ore 13: colazione al Valentino.

Come si vede dal programma, a Porta Nuova si avrà un fraterno e commovente incontro dei vecchi amatori del ciclismo. I torinesi faranno gli onori di casa con molto affetto e cordialità. Lo si desume dalla circolare che il conte Biglione di Viarigi, già presidente del vecchio e glorioso Veloce Club Torinese, invia ai veterani torinesi. La nostalgica circolare dice, tra l'altro: «Ritornando con nostalgico pensiero agli anni fiorenti del Veloce Club Torinese, sono certo che non le tornerà sgradito l'annuncio della riunione e farà buon viso all'invito ed all'incitamento che si permette di rivolgerle il vecchio e affezionato presidente del V. C. T. Ho fiducia che, come ai bei tempi del Club, i vecchi e fedeli soci saranno, come allora, un cuor solo, un'anima sola, quando si tratta di dimostrare la cortesia piemontese e torinese. Certo di vederla per l'occasione, voglia con me ripromettersi che la felice circostanza sia rievocatrice di novelli vincoli fra i soci del V. C. T.».

Pochi, crediamo, saranno coloro che resisteranno a così commosso e allettante invito. E perciò notifichiamo che le adesioni vanno inviate al sig. Michele Tardy, via S. Teresa, n. 7, non oltre domani, 3 corr.

Panfilo contro Carnera?

Milano, 1, notte.

Rinaldo Castellenghi ha firmato un contratto con un organizzatore svizzero che lo impegna a combattere giovedì prossimo 3 ottobre a Zurigo. L'avversario del piccolo pugilatore milanese sarà Willy Metzner di Colonia. E' questi un peso gallo che aspira al titolo di campione tedesco della categoria e che ha fatto recentemente un match nullo a Londra con il noto campion inglese Harry Corbett. Il compito del peso-mosca italiano si presenta quindi molto duro.

Il compagno di scuderia di Castellenghi, il campione italiano dei pesi massimi Panfilo, è in trattative, per mezzo del suo procuratore sportivo, con Leon Sée, manager del gigante Carnera, per disputare a Milano al Palazzo degli Sports un match in cui metterà in palio il suo titolo. Non è improbabile, se le proposte del manager di Panfilo verranno accettate, che l'avvenimento veda il suo svolgimento il 27 ottobre a Milano.

Alla ricerca della velocità
L'aeroplano a razzo e l'automobile a gas

Berlino, 1, notte.

Il signor Fritz von Opel, il noto industriale dell'automobile, che, malgrado la serie degli insuccessi, si mantiene instancabile apostolo della locomozione a razzi, ha ora, come è noto, applicato la sua idea all'aeroplano. Egli ha costruito un semplice monoplano che non ha nè motore, nè elica, e che porta dietro, come propulsore, la solita cassetta di razzi che l'aviatore dal posto di comando e a mezzo di fili di accensione accende l'uno dopo l'altro. I tentativi dell'anno scorso differiscono dai tentativi odierni per il fatto che questa volta a bordo dell'aeroplano c'è appunto un aviatore che in questo primo esperimento è il signor Opel in persona.

Ieri, a Francoforte, egli ha fatto due esperimenti del genere, che sono però completamente falliti. Era stata costruita in quel campo di aviazione una pista a binario lunga 20 metri su cui scorreva il carrello che portava l'aeroplano, il quale ad un certo punto, pigliando quota, si doveva distaccare dal carrello. Allora doveva cominciare l'accensione; ma i due tentativi di ieri sono, come dicemmo, falliti.

Oggi il signor Opel è ritornato alla prova, che questa volta è stata coronata da un maggiore successo. L'aeroplano si è sollevato per un volo di 30 o 40 minuti secondi, non più che un salto di circa un chilometro. Quindi ha atterrato felicemente, ma, mancando di carrello, un po' bruscamente, cosicchè la parte anteriore della carlinga è stata danneggiata e il signor Opel è rimasto stordito ma tuttavia incolume.

L'ing. Valier, costruttore della primissima automobile a razzi, ha ora abbandonato questo sistema ed ha prodotto ieri a Essen una sua nuova costruzione che si muove a mezzo di sprigionamento di gas. Il gas, compresso in bombole che stanno dietro l'automobile, viene liberato, e spinge in avanti la macchina.

Il modello di una nave
che attraverserebbe l'Atlantico in 24 ore

New York, 1 notte.

Nel salone dell'aviazione è oggetto di grande attenzione il modello di una nave il cui autore pretende che sarà capace di attraversare l'Atlantico in 24 ore. Questo modello, dovuto a Max Kloen, rassomiglia ad un'enorme palla da fucile, munita di una serie di chiglie e sormontata da un ponte sul quale sono stabiliti tre lunghi piedestalli che sopportano delle eliche aeree le quali devono fornire la forza propulsiva. La cabina del pilota, stabilita presso la prua, rassomiglia alla cabina di controllo dello *Zeppelin*, vista in una posizione inversa.

La nave che, secondo Kloen, avrebbe 285 metri di lunghezza, potrebbe raggiungere una velocità di 180 miglia all'ora, e una velocità di crociera di 130 miglia all'ora sfiorando l'acqua, poichè sotto la chiglia si trovano un gran numero dei piccoli dispositivi che permetterebbero al bastimento di uscire gradualmente dall'acqua e di scivolare sulla superficie man mano la velocità si accresce.

Questa gigantesca nave non trasporterebbe carico pesante ma soltanto passeggeri e posta.

(Petit Parisien).

La Gordon Bennet per sferici
L'America vince ancora il trofeo

S. Louis, 1, notte.

Gli atterraggi dei palloni concorrenti alla Coppa Gordon Bennet sono ora conosciuti. Gli Stati Uniti conservano ancora una volta il celebre trofeo. Ecco d'altra parte la classifica provvisoria: 1. pallone americano «Goodyear», disceso a Troi nell'Ohio, a 325 miglia da S. Louis; 2. pallone americano della Marina, a 300 miglia; 3. pallone americano dell'Esercito, a 300 miglia; 4. pallone belga «Belgique», a 225 miglia; 5. pallone francese «Lafayette» a 210 miglia; 6. pallone tedesco «Bremen» a 175 miglia; 7. pallone tedesco «Stadt Essen» a 170 miglia; 8. pallone argentino a 108 miglia. Resta da classificarsi il pallone danese che si è posato a sud di Bedford, ma i risultati non potranno essere modificati per quello che concerne i primi posti.

(Petit Parisien).

Le corse a San Siro

Milano, 1, notte.

Premio Gruzzano, L. 10.000, m. 1600: 1. Lullaby (Gubellini); 2. Calyategia, 3. Tula. Cinque lungh., una lungh., una lungh. Tot. L. 22, 8,50, 7.

Premio Gussone, L. 10.000, m. 2000: 1. Inesia (Palazzi), 2. Fisa-Via, 3. Dionina. Quattro lungh., una testa, una lungh. Tot. L. 16,50, 8, 7,50, 6. Inessa invenduta.

Premio Gaistelo, L. 8000, m. 1600: 1. Marchesa Travasa (Pacifici), 2. Dolly, 3. Rodopea. Cortissima testa; cinque lungh., quattro lungh. Tot. L. 17,50, 7,50, 7,50. Marchesa Travasa è comperata per L. 4100 dal comm. Franco Forno.

Premio Gorizia, L. 8000, m. 800: 1. Tigulia (Blackburn) 2. Luce Radiosa, 3. Reina. Una lungh., una lungh., tre lungh. Tot. L. 70,50, 7,50, 6,50, 6.

Premio Palazzo Marino, L. 10.000, m. 1600 a vendere: 1. Flavius (Varga) del ten. colonnello Bestero, 2. Varallo, 3. Favorita. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 18,50, 7, 8,50, 7,50. Flavius invenduto.

Premio Velata, L. 10.000, m. 1800: 1. Pompeius (Orsini), 2. Nea Nea, 3. Amarallide. Due lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 9,50, 7, 8, 14.

Premio Arena, L. 10.000, m. 1700: 1. Tidy Girl (Bianchi), 2. Mana, 3. Valbella. Quattro lungh., tre lungh., una incollatura. Tot. L. 44,50, 12, 7,50, 32.

Il 23.o Salone dell'automobile a Parigi

Parigi, 1, notte.

Giovedì prossimo verrà aperto il 23.o Salone dell'automobile nel Gran Palais. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il giorno successivo, con la tradizionale visita del Presidente della Repubblica, Doumergue. Come nel passato, anche quest'anno il Salon de Paris sarà la grande festa della meccanica, dell'industria, della carrozzeria e degli accessori. Vi partecipano le maggiori Case automobilistiche europee ed americane. Naturalmente l'America cerca ancora di sviluppare per mezzo del Salon de Paris, la sua offensiva per la conquista dei mercati europei. Però le fabbriche della vecchia Europa non rimarranno più sulla difensiva, ma prenderanno quest'anno la controffensiva sia sul terreno della perfezione meccanica, sia sul terreno dell'eleganza della carrozzeria, sia su quello non meno delicato del prezzo di vendita.

Una delle fabbriche che condurrà più di ogni altra la controffensiva contro l'organizzazione americana è la *Fiat*. Oggi, in una riunione intima per la inaugurazione dell'Ufficio stampa e propaganda per la *Fiat* francese, a cui assistevano giornalisti francesi e italiani, l'ing. Pigozzi, direttore generale della Società anonima francese per la vendita delle automobili *Fiat* in Francia, ha annunziato e illustrato la vettura che la *Fiat* esporrà per il prossimo salone, e cioè una «509» con carrozzeria coupè spyder, una guida interna «521 C», una berlina landeau «521», una torpedo «525 N» e una «525 F».

Il «Punto Interrogativo»

Mosca, 1, notte.

L'aviatore francese Costes, che col *Punto Interrogativo* tentava di battere il record di distanza in linea retta su aeroplano, si è disperso, mentre da Novosibirsk faceva rotta verso nord. L'apparecchio di Costes è stato avvistato domenica scorsa, alle ore 2 (ora siberiana) a Kiransk, a 700 chilometri da Irkutsk, in direzione di Jakutsk. Si suppone che l'aviatore francese sia stato costretto ad atterrare. Sono state prese disposizioni per le ricerche e prestare eventualmente i soccorsi necessari.

(Radio Stefani).

La Coppa Città di Udine
si correrà il 6 ottobre

Udine, 1, notte.

La data di effettuazione della importante gara motociclistica di velocità su circuito chiuso denominata «Coppa Città di Udine» valevole pel campionato friulano motoleggere, indetta ed organizzata dalla Società Sportiva Friuli, è stata definitivamente fissata per il giorno di domenica 6 ottobre.

La gara si effettuerà con qualunque tempo sul circuito: Stradale Tricesimo, Molin Novo, Cavalicco, Adegliacco, Stradale Tricesimo, chilometri 5,250, da ripetersi 25 volte per la classe A (cilindrate dai 350 a 500) e 18 per la classe B (cilindrate dai 125 ai 175).

Inoltrare iscrizioni alla società organizzatrice, via Villiata 14, accompagnate dalla tassa di lire 20 per i soci della S.S.F., di lire 30 per gli altri.

Il nuovo Presidente
dell'Automobile Club di Treviso

Treviso, 1 notte.

S. E. il senatore S. Crespi, presidente del R.A.C.I. ha nominato, con provvedimento in data 22 settembre, a presidente dell'Automobile Club di Treviso il col. Rambaldo di Collalto.

Ha lasciato così la presidenza il colonnello Altiniero Avogadro degli Azzoni che per due anni diede la sua attività per l'incremento e lo sviluppo dell'importante sodalizio trevigiano portandolo fra le prime sedi d'Italia.

La nuova nomina è già stata ratificata dal Presidente del C.O.N.I., S. E. Turati.

La caduta mortale di un ciclista

Milano, 1, notte.

Il milanese Giovanni Morini, d'anni 14, percorrendo in bicicletta via A. da Giussano, a Legnano, con tal Enrico Gornati, non ancora meglio identificato, a un tratto, per il sopraggiungere di due carri, urtava contro un veicolo, determinando la caduta del Gornati. Il primo è rimasto incolume, mentre il secondo ha riportato gravissime contusioni al costato, per le quali, dopo alcune ore di straziante agonia moriva all'ospedale di Legnano, ove era stato ricoverato.

La rievocazione del calcio fiorentino di domenica scorsa all'Arena di Milano: la sfilata dei giocatori nei loro pittoreschi costumi

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Per il risparmio - La prima Legione «Sabauda» - Gli Artigiani - Gli addetti alle aziende industriali dello Stato - Gli Studenti di Medicina - Il Politecnico.

Il Segretario Federale, in collaborazione con il prof. Broglia e con l'avv. Barberis, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino, ha iniziato lo studio del problema del Risparmio, che, come è noto, avrà nel prossimo 31 ottobre, la sua apposita giornata. Una Commissione federale permanente, di prossima costituzione, attuerà le prime iniziative così concordate ed altre successive ne perseguirà. Nella Casa Littoria, la Cassa di Risparmio avrà una sua succursale per i depositi fruttiferi dei Fasciati torinesi. Appositi premi saranno stabiliti per i depositanti ed annualmente distribuiti per incoraggiare il risparmio.

Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini dovranno, entro sabato 5 ottobre, inviare al Segretario Federale il bilancio preventivo per l'Anno Ottavo e quello consuntivo di quest'Anno Settimo, relativamente al rispettivo Gruppo.

I Segretari Politici dei Fasci della Provincia dovranno fare altrettanto entro il 15 ottobre p. v., ognuno per il Fascio diretto.

Gli Ispettori Federali personalmente cureranno che la predetta direttiva venga esattamente attuata tanto nei Gruppi Rionali quanto nei Fasci della Provincia per consentire alla Federazione Fascista anche il conseguimento delle nuove mete che dovranno derivare dalla nuova attività non aliena dal risparmio e da una rigida amministrazione.

***

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il Console generale Scandolara, comandante il 1° Gruppo Legioni M. V. S. N. ed il Console Spelta, designato recentemente dalle superiori gerarchie a reggere la Prima Legione «Sabauda».

Al nuovo Comandante della ferrea Legione che racchiude nei suoi ranghi le vecchie e giovani Camicie nere torinesi, il Segretario Federale ha espresso i fervidi auguri che diverranno realtà per la disciplina dei gregari e per la fede ed i meriti militari del loro gerarca.

***

Nella imminenza della definitiva sistemazione interna della Casa Littoria, il cav. Renato Crippa, gerarca degli Artigiani torinesi, ha rinnovato al Segretario Federale l'offerta della collaborazione fraterna e disinteressata. Dopo i camerati del Sindacato fascista dei Costruttori e dopo gli operai dei Sindacati dell'Industria, anche gli Artigiani del ferro e del legno concorreranno con la loro fatica a che la Casa Littoria sia degna dell'idea in essa racchiusa e delle iniziative che da essa le Camicie nere torinesi sapranno concretare.

***

Il Segretario Federale ha ricevuto il Direttorio della Sezione torinese degli addetti alle Aziende industriali dello Stato.

Il Segretario provinciale della importante categoria, cent. rag. Brenci, ha presentato al Segretario Federale i camerati Tagliabue, Rolla, Battaglia, Cazzola, Bruschi, Palmisani, Chizzola, Moncalieri, la signora Castelfranchi ed il segretario dei capi-operai Odone, componenti il Direttorio della sezione torinese, la quale raccoglie nelle sue file oltre quattromila iscritti, ben degni di rilievo per l'esempio di concorde disciplina che danno nella loro sezione, e per l'attiva cooperazione che da essi ha lo Stato nelle sue aziende industriali.

***

Nella prossima apertura dell'Anno Accademico, il Segretario Federale, Reggente Straordinario del G.U.F., ha iniziato il collegamento con le Gerarchie dei vari Istituti Superiori Torinesi. Ieri il prof. Donati ha riferito intorno ai lavori per le Cliniche e Ospedali che dovranno sorgere nella regione delle Molinette ed intorno all'iniziativa di una casa apposita per gli studenti dell'ultimo biennio di medicina, affinchè questi, già prima dell'inizio della loro professione, siano portati ad una più attiva vicinanza presso i docenti, oggetto dei loro studi.

Il prof. Felice Garelli, Direttore del R. Politecnico, ha fatto al Segretario Federale la sua relazione intorno all'importante Istituto di Cultura Tecnica da lui diretto, proponendo anche che una apposita cerimonia commemorativa dei quattro caduti fascisti appartenenti al R. Politecnico di Torino, il quale ha pure questo primato, nel martirologio fascista. Gli studenti Bazzani e Maramotti caddero combattendo nel Fascismo Torinese; gli studenti Picciati ed Apollonio si sacrificarono per il Fascismo Carrarese e per quello Triestino.

Il Segretario Federale si è riservato di decidere e di comunicare al prof. Garelli le modalità della cerimonia rievocatrice.

La commemorazione di Gustavo Doglia

Ieri sera, con il consueto rito austero e solenne si è svolta la commemorazione del caduto fascista Gustavo Doglia. Oltre un migliaio di fascisti appartenenti ai numerosi Gruppi rionali cittadini si sono adunati presso la sede del Circolo, situata alla Madonna di Campagna. Quindi, composti i ranghi, si sono avviati verso il luogo del martirio del giovanissimo caduto, in corso Principe Oddone. La colonna era guidata dagli ispettori federali cav. Cobaldi ed ing. De Amicis; seguivano il fiduciario del Circolo «Doglia» accompagnato dai suoi collaboratori, i fiduciari prof. Cremona, Arduzzone e Volpolina, lo studente Parri in rappresentanza del G.U.F., il mutilato Natoli in rappresentanza della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, un numeroso gruppo di Arditi con il loro gagliardetto. Apriva la marcia della colonna un manipolo di Milizia in scorta d'onore. I fascisti, giunti alla meta, si sono militarmente disposti in quadrato, mentre venivano deposte una corona d'alloro offerta dalla Federazione Fascista ed una corona di fiori della famiglia del caduto, presente alla rievocazione.

Dopo l'appello alla voce del caduto, i fascisti si sono raccolti in un minuto di silenzioso raccoglimento. Quindi essi sono sfilati dinanzi all'effigie del martire, sostenuta da due camicie nere, salutando romanamente. La cerimonia rievocatrice si è sciolta, dopo numerosi alalà al Duce e al Fascismo, tra gli inni della Rivoluzione.

Principi e personalità in viaggio

Il Conte di Torino è arrivato qui col direttissimo delle ore 6,55, proveniente da Firenze.

— Con il direttissimo in partenza da P. N. alle ore 20,45 ha lasciato ieri sera Torino, diretto alla Capitale, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, salutato dal vice-podestà gr. uff. Broglia e dott. Rodano e dal capo gabinetto comm. [illegible]

L'offerta di una bandiera alla Sede dei Sindacati

L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'Industria comunica: «La ditta Magnoni e Tedeschi di Cafasse Torinese ha offerto per la Casa dei Sindacati dell'Industria una grande bandiera tricolore ed una fiamma, accompagnando il dono con la seguente nobilissima lettera:

«Abbiamo l'onore ed il piacere di poter offrire la grande bandiera e la fiamma per la nuova Sede dei Sindacati fascisti. Ma sarebbe nostro vivo desiderio che al di fuori ed al di sopra dell'entità del dono, il nostro atto fosse apprezzato nel suo significato morale e spirituale pienamente rispondente ai nuovi tempi della nuova Italia. Noi, datori di lavoro, offriamo con fede ed entusiasmo il tricolore alla Casa dei lavoratori, quale simbolo della più cordiale e serena collaborazione di classe. Poichè sotto l'egida del tricolore, gli industriali ed i lavoratori sono diventati un solo esercito che combatte le quotidiane battaglie del lavoro sotto l'alto ed illuminato comando del Duce Benito Mussolini, per la maggior grandezza e prosperità della Patria».

L'on. Edoardo Malusardi, Segretario Generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, ha così ringraziato e contraccambiato il saluto della Ditta offerente:

«La vostra lettera è stata da me gradita quanto il tricolore smagliante che avete offerto ai lavoratori torinesi che sono ritornati nella Casa che fu loro e di cui, soltanto per l'abulia di Governi imbelli e per la nefasta propaganda di falsi apostoli, ne dimenticarono l'origine italianissima.

«A nome di loro Vi contraccambio il saluto affettuoso che ci avete inviato in nome di quella vitalissima realtà che è la collaborazione di classe. Per essa, le piccole e le grandi competizioni salariali non potranno far dimenticare, a noi ed a Voi, la missione che come italiani siamo chiamati ad adempiere in perfetta unità d'intenti e di fede».

I fiocchi bianchi

e la campagna per lo sviluppo demografico

Alla famiglia Minola, abitante in via Roma, 37, la Società An. Beni Stabili, proprietaria di quella casa, ha inviato, per mezzo del suo amministratore, ing. Guglielmo Olivetti, la seguente lettera:

«Abbiamo appreso con vivo compiacimento la notizia dell'avvenimento che ha allietato la vostra famiglia con la nascita della vostra bambina e, mentre ci felicitiamo vivamente con voi, ci compiacciamo comunicarvi che abbiamo disposto, a partire da oggi, che alle famiglie che orneranno le nostre case coi fiocchi bianchi venga bonificato in tale occasione una mensilità di affitto. Nel comunicarvi quanto sopra ci è gradito rinnovarvi le nostre felicitazioni ed i nostri migliori auguri».

Il simpatico provvedimento preso dalla Società An. Beni Stabili nei riguardi dei suoi inquilini a cui nasceranno figli, va segnato tra i gesti meritevoli d'elogio dei proprietari di case collaboratori della campagna per lo sviluppo demografico della Nazione.

Il nuovo anno scolastico nelle Scuole Medie

Il discorso del Provveditore agli Studi

Ieri mattina si è rinnovata in molte scuole la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico, che per volontà del Governo era stata istituita l'anno scorso.

Tale cerimonia di apertura dell'anno scolastico si è avuta nei quattro Licei-ginnasi classici, nel Liceo scientifico e nell'Istituto tecnico. In ogni luogo sono state invitate le famiglie degli studenti, le quali hanno in buon numero risposto all'appello, e così hanno reso più solenne l'avvenimento. All'Istituto magistrale Domenico Berti la stessa cerimonia ha avuto carattere ufficiale per l'intervento delle Autorità e perchè il Regio Provveditore agli studi, commendatore Renda, ha tenuto egli stesso il discorso inaugurale, tracciando in tal modo la direttiva che secondo il volere del Governo deve ispirare l'andamento della cosa scolastica italiana. Opportunamente è stata scelta per sede di questa parte ufficiale della cerimonia l'Istituto Magistrale, in quanto questo pare essere più che ogni altro il centro della vita scolastica cittadina, poichè ivi si formano le future generazioni di maestri, che perpetueranno la tradizione dell'insegnamento.

Erano presenti: il Vice-Podestà Rodano, accompagnato dall'avv. Lupo; il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Pivano; monsignor Condio, rappresentante Sua Eminenza l'Arcivescovo; il primo magistrato, avv. Martinengo; l'avv. Boetti, per il Segretario federale avv. Bianchi-Mina; la segretaria provinciale delle Piccole Italiane, baronessa Mercedes De Martino; il maggiore Antonelli per il Comando della Divisione; il colonnello Marciani pel Comando dell'Accademia Militare; il colonnello Mentasti per la Scuola di guerra; il colonnello Cecchini per la seconda Legione di Finanza; il capitano Nili pel 92.o fanteria; il capitano avv. Cacciatore per il Commissariato militare. Poi, ancora, fra le autorità, la contessa Adele Morozzo della Rocca, il prof. Carli, don Cesario Borla, il centurione Palmieri, il conte Barbero per l'Associazione combattenti. Attorno a tali autorità erano adunate le scolaresche nella massima parte vestite con le divise delle organizzazioni giovanili fasciste. Il vice-preside dell'Istituto prof. Favella prendeva per primo la parola, recando il saluto del Corpo insegnante e degli allievi alle autorità. Il Provveditore agli Studi iniziava quindi il suo discorso. Prendendo spunto dalla recente ammonitrice circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano, l'oratore ricordava ai presenti come tutta l'azione della scuola, riguardata come ente vivo inquadrato nella vita nazionale debba rivestire carattere non solo informativi, ma specialmente formativi.

Il cambiamento stesso di nome del Dicastero da cui la scuola dipende, ha detto l'oratore, non indica infatti altro che un altro passo fatto innanzi verso questo ideale. Lasciata la formula errata ed antiquata della istruzione data al pubblico, si è con il nome dato uno scopo nuovo alla vita scolastica. «Educazione nazionale», vuol dire assai più cose; il compito della scuola viene così segnato nel raggiungimento dell'anima di tutta la Nazione. E quest'anima si deve plasmare, così attraverso la scuola come per mezzo di tutte le istituzioni parascolastiche, in modo da creare le generazioni del domani secondo la nuova etica creata con il Fascismo.

Per il raggiungimento di questo altissimo fine, tutti debbono collaborare dai maestri ai genitori. E qui l'oratore dice quale alta missione sia affidata alla donna italiana ed afferma che tale missione sarà compiuta in modo certo e pieno, così come la fulgida tradizione delle madri italiane dà garanzia. Con un ultimo elevato saluto alla Patria, al Re ed al Duce, l'oratore termina il suo dire tra vivissimi e prolungati applausi. La cerimonia si chiude poi con una sfilata dei Balilla, Avanguardisti e delle Piccole Italiane appartenenti all'Istituto, innanzi alle autorità.

Scuola complementare «Regina Elena»

Elenco dei licenziati nella sessione autunnale - *III A*: Bignetto Gemma, Bolognino Felicita, Carrera Maria Teresa, Colombo Vera, Colero Giuseppina, De Pra Viviana, Franzero Norina, Gentilini Olga, Grumi Angiolina, Launo Maria, Lepanto Dalia, Nigri Lucia, Pennacino Orsola, Velante Lucia - *III B*: Aonzo Gioachino, Borgogno Vincenzo, Bouvet Giovanni, Camerano Ernesto, Dardanello Matteo, De Paz Aldo, Ghirardo Giacomo, Laini Tullio, Marchi Vittorio, Maino Giulio, Medana Carlo, Romero Stefano, Saccomani Ercole, Semolini Ernesto. - *Privatisti*: Alemanni Francesco, Bertolino Angelo, Biglino Luigi, Borgo Giovanni, Ceretti Carlo, Cogno Roslan, Faraci Vincenzo, Gavello Secondo, Gujot Apollonia, Macocco Pietro, Marre Maria, Orello Ofelia, Pagini Giulio, Paolo Maria Teresa, Pavarino Pietro, Pene Alessio, Regis Maria, Rolli Luigi, Ruffoni Elisabetta, Sandrone Caterina, Sterchi Tiliterio, Benedetto Elena.

Felice Bruneri

accorda un appuntamento a «Giulio Canella»

«Ho letto — ci ha dichiarato ieri Felice Bruneri — la lettera che mio fratello mi comunica a mezzo della «Stampa». Come risposta al mio appello rivoltogli il giorno in cui moriva nostra madre, io non ho ricevuto da Verona che il noto, già pubblicato, telegramma di condoglianze, speditomi a nome della famiglia Canella. La lettera apparsa sulla «Stampa» costituisce per me, e per tutti i miei, una novità inattesa. Mio fratello lamenta di aver chiesto, inutilmente, di esser messo a confronto con nostra madre. Se l'autorità giudiziaria ha effettivamente avuto l'espressione di questo desiderio, io non lo so: e se, ricevutala, non ha creduto di accoglierla, avrà avuto, m'immagino, le sue buone ragioni.

Il perchè non è venuto?

«Quello che trovo fuori luogo — continua F. Bruneri — è la lamentela, a questo proposito, espressa da Mario. E che, forse, egli, che è libero da un anno e mezzo, aveva bisogno del consenso di una autorità qualsiasi per recarsi in via Milano, durante una delle sue frequenti gite fatte a Torino in perfetto incognito, salire al terzo piano della a lui ben nota casa segnata col numero 18, e buttarsi nelle braccia di colei che lo ha messo al mondo? Chi gli avrebbe potuto impedire questa visita, compiuta senza nessun chiasso, assente ogni sguardo indiscreto di magistrati ed estranei? O egli ritiene invece che sarebbe stato più conveniente un confronto che si fosse svolto alla presenza di terze persone od anche semplicemente della sola autorità giudiziaria? A me pare che un colloquio burocraticamente preordinato, che si fosse svolto alla presenza di magistrati, consapevoli madre e figlio delle conseguenze che avrebbero potuto derivare da una sola loro parola, poteva essere o semplicemente sembrare, da parte di chi lo voleva così concretato, una bassa speculazione. La storia cita dei fatti che dimostrano fino a qual punto può giungere il cuore di una madre. Se mio fratello avesse voluto speculare sulla generosità del sentimento materno, spinto fino al punto di far tacere la voce della coscienza, io me ne vergognerei per lui.

Un po' di ermeneutica

«Egli, che filosofeggia tanto su quello che è stato il di lei estremo grido dell'animo — «Salvalo!» — sa che questo grido io non potevo e non dovevo interpretare in un senso che fosse in opposizione al comandamento della coscienza. Sulle labbra di lei — egli lo sa — quell'estrema invocazione non poteva voler dire transazione, ma redenzione, sia pure attraverso l'espiazione. Come avrebbe potuto essa volere che io lo salvassi, rinnegandolo, se lo spergiuro veniva a perpetuare una situazione impossibile, in assoluto contrasto con ogni elementare dovere morale? In contrasto con quel dovere di buoni cittadini che due sentenze di magistrati hanno dichiarato che noi abbiamo onorevolmente posto in atto? Dovevamo, dunque, salvarlo, giurando il falso e metterci in contraddizione con la verità oggettivamente accertabile ed accettata a spingere due poveri orfani di guerra nelle sue braccia?».

Dopo una lunga pausa, Felice Bruneri così continua le sue dichiarazioni:

«Come sanno tutti coloro che l'hanno conosciuto, mio fratello ha un carattere debole ed egli non avrebbe perdurato a percorrere fino in fondo la brutta via intrapresa, se non avesse trovato della gente compiacente. Ed è contro questi falsi amici, che l'hanno portato alla perdizione, che ora egli deve rivolgere i suoi strali... letterari: non contro di noi che gli abbiamo sempre dimostrato di volergli bene — e solo lui sa quello che vogliamo dirgli — e continuiamo a ricordargli il suo dovere di buon cittadino e di buon padre di famiglia; di avere cioè l'umiltà di confessare la sua simulazione, affrontare virilmente il castigo, per rifarsi domani una esistenza onorata col lavoro e la buona condotta.

«Venga a casa mia...»

— Dunque — chiediamo al signor Felice Bruneri — lei sarebbe d'accordo con l'uomo di Collegno, di convivere cioè con lui per qualche tempo e studiarne così da vicino la personalità?

— Non vi è bisogno di studiar niente. La verità è ormai consacrata in due sentenze. Ma se egli vuole venire a convivere per qualche tempo con me, venga pure. Vivremo in intimità, guardandoci ogni tanto negli occhi. Venga pure a Cafasse, ove io abito, piccolo paese ridente e tranquillo; ma venga lui in persona, senza seguito, con la buona disposizione dell'animo pronto alla riconciliazione con la verità. Mi preannunci egli il suo arrivo, ed io gli andrò incontro. Ma fino a che egli si intestardisce in una situazione che è senza via di uscita, non mi parli, per carità, di sacrario della famiglia, di purezza di cuore e di intenzioni, non oltraggi la memoria di nostra madre, menzionandola...

«In sostanza, ci dichiara ancora il nostro interlocutore — noi avremmo dovuto smentire la verità, giurare il falso, andare in galera, per... salvare la sua posizione. Perchè... che cosa dovevamo dire noi al giudice che ci interrogava sotto il vincolo del giuramento? Che non l'avevamo mai conosciuto e che Mario Bruneri poteva essere benissimo Giulio Canella, anche se undici periti stavano per smentirci in pieno?

Un ricorso in grazia

«Noi non abbiamo più niente da dire e da fare. Ci siamo rifiutati di procedere alla notifica delle due sentenze. Stavamo concretando un ricorso in grazia che solo noi possiamo presentare. Mio fratello proclama che rinuncia alla grazia sovrana. Egli non rinunzia a niente: egli non può presentare nessun ricorso, se prima non si confessa colpevole. Ma egli non ha, almeno per ora, la forza morale del pentimento.

Stiamo ora in attesa degli avvenimenti. Attendiamo il ritorno della pecorella smarrita. La pecorella sa, per esperienza, che noi siamo disposti per lui ad ogni sacrificio.

— Ed a Francesco Canella non ha niente a dire?

— Proprio niente. Che cosa dovremmo dire a quell'interessantissimo personaggio di Rio de Janeiro che parla sempre del riconoscimento di colui che non ha mai visto?

Le morti improvvise

Due persone sono state ieri mattina colte da malore improvviso e sono decedute mentre le trasportavano all'ospedale. Una di esse è la [illegible] Maria Bonomo nata Frola, fu Giuseppe, di anni 53. La poveretta, sentendosi sofferente, si era seduta su di una panchina in piazza IV Marzo. La guardia municipale Ferraris Quarto, che vide la Bonomo abbandonarsi priva di sensi, sulla panchina, accorse e, chiamata un'automobile pubblica, con quella accompagnò la povera donna all'Ospedale di S. Giovanni, dove però la Bonomo giunse cadavere. Il decesso fu originato da una sincope cardiaca.

— Su di un'altra panca, ma in corso Regina Margherita nei pressi di via Cigna, un altro sofferente, certo Giacomo Ferrero fu Giovanni da Oncino, si lamentava pietosamente. I militi della Croce Verde, coadiuvati dal fratello del Ferrero, a mezzo di autolettiga trasportarono l'infermo all'Astanteria Martini, ma, durante il tragitto egli morì. I medici di guardia al nosocomio non si sono pronunciati sulle cause del decesso.

NELL'ARTIGIANATO

Nomina. — Il dottor rag. Teresio Zocchi è stato nominato consulente economico della segreteria provinciale della Federazione artigiana. Il signor Giovanni Perona è nominato fiduciario di zona per il Comune di Chivasso con giurisdizione sui Comuni limitrofi.

Dopolavoro artigiano. — Domenica 6 ottobre avrà luogo la prima gita sociale del Dopolavoro artigiano, con meta i laghi di Avigliana. La quota d'iscrizione è di lire 14 per gli artigiani iscritti al Dopolavoro e di L. 17 per i non iscritti, ivi comprese le famiglie degli artigiani; nella quota è compreso il viaggio su torpedoni ed il pranzo. Le iscrizioni si ricevono fino alla sera del 3 ottobre presso la sede provvisoria del Dopolavoro artigiano in Galleria Nazionale, Scala D.

Assemblea della Comunità artieri delle calzature. — Giovedì 3 ottobre, alle ore 21, nei locali della scuola V. Troja, in via Principe Amedeo, avrà luogo l'assemblea generale della categoria con l'intervento del segretario provinciale della Federazione. Saranno trattati argomenti di carattere sindacale e fiscale. Nel loro stesso interesse gli artigiani calzolai sono invitati ad intervenire puntualmente.

Comunità parrucchieri per uomo e misti. — Venerdì 4 ottobre, alle ore 21, nei locali della Scuola V. Troja, in via Principe Amedeo, avrà luogo l'assemblea generale della categoria per trattare questioni di primaria importanza. Tutti i parrucchieri per uomo e misti sono invitati ad intervenire puntualmente.

Sindacato fascista orticoltori. — Gli iscritti sono convocati per domenica 6 ottobre per partecipare alla funzione di benedizione delle sementi. La riunione è per le ore 8,30 precise, in Duomo, [illegible] di Torino.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 23 al 29 settembre.

N. N. L. 500 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati N. N. 100 — Alla cara memoria di Giov. Mainero gli amici offrono alla carità del sabato lire 74 — L'Associazione opera pia Luisa Marazzi in memoria del generale Montaldi comm. Bartolomeo, 50 — In memoria di Anna e Dorina Abegg, l'Opera pia Luisa Marazzi offre ai poveri della «Stampa» cure mediche e la 15.a rata per un quarto posto nei locali [illegible] Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo) 25 — G. F. a S. Antonio per grazia ricevuta, 15 — In memoria di Anna e Dorina Abegg, in riconoscenza: Colombini F. 3, Danis S. 6,25, Formia T. 1,50, Colombaro A. 3, Pozzetti Giov. 5,75 (totale 19,50) — B. M. per una ammalata 10 — M. E. M. invocando l'intercessione di S. Antonio e S. Rita per importanti grazie da ottenere, per un bambino derelitto 10 — Un fiore simbolico a Rosetta 20 — N. N. 10 — Per i poveri O. N. 10 — In onore della Consolata 5 — Per S. Rita da Cascia, N. C. 7 — Per schiarimenti di un equivoco ad un povero paralitico F. V. Cavoretto, 25 — Anime Sante Purgatorio Santa Rita e S. Antonio per il bene di un impiego a mio figlio, 5 — Ringraziamento per grazia ricevuta dai Santi della Provvidenza, A. L. 5 — Totale Lire 873,50.

Note Spicciole

Sindacato Provinciale Fascista operai addetti all'industria delle automobili e dei motori. — Tutti i corrispondenti di azienda della Fiat Lingotto, sono convocati per giovedì 3 ottobre, alle ore 21, nella sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris 12 per importantissime comunicazioni.

A. N. Combattenti - Gruppo Madonna di Pilone. — Si avvertono i combattenti del Gruppo che la sede si è trasferita in corso Casale 231 e sarà aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30 e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

UGET - G.M.D. — Sabato 5 e domenica 6 ottobre 17.a gita sociale: Monte Mars (metri 2600). Sabato 5 ritrovo Stazione P. N. ore 14, partenza per Biella. Domenica partenza dal rifugio Rosazza e ritorno a Torino ore 22,50. Iscrizioni in Sede sino a mercoledì 2 ottobre.

La Legione M. V. S. N. - Centuria musicale «Bersagli e Briganti». — Questa sera alle ore 21 prova nel locale solito.

Gli operai della Carrozzeria Garda sono invitati a presentarsi all'Ufficio sindacale in corso Galileo Ferraris 12 per comunicazioni.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Venerdì 4 ottobre assemblea straordinaria per importanti comunicazioni.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Il risultato pratico ha superato tutte le previsioni: la frequenza dei viaggiatori sui velivoli, non solamente diretti a Roma, ma anche a Milano, sta a dimostrare quanta simpatia abbia riscosso la nuova aviolinea. Prendendo in esame la ventina di voli compiuti con i rispettivi 120 posti disponibili, si hanno le seguenti cifre: Venti hanno servito a personalità o a viaggi di servizio e cento a passeggeri, dei quali una metà hanno volato direttamente da Torino a Roma, e l'altra solamente da Torino a Milano.

Il servizio aviolinea è però, più che altro, di integrazione delle comunicazioni comode che si hanno durante la notte con i treni di vetture letto. La persona impossibilitata, ad esempio, a servirsi dei treni della sera in partenza per Roma, perchè trattenuta a Torino da affari, anche la mattina successiva, servendosi del *Fokker*, che parte dal campo di Mirafiori a mezzogiorno, può ugualmente portarsi alla Capitale in tempo utile per il disbrigo delle proprie incombenze, oppure proseguire in treno per Napoli, qualora questa sia la sua meta, e giungervi la sera stessa. Si tratta, insomma, di un servizio di grande praticità, che permette di economizzare il tempo, il cui valore, nella vita moderna è sempre maggiormente apprezzato.

Si è constatato, nell'esercizio della linea, a tutt'oggi, la massima regolarità nel servizio, e la maggior sicurezza. Quattro velivoli compiono trisettimanalmente il percorso Torino-Milano-Roma e viceversa. Alcuni dati tecnici basteranno a rassicurare anche i più scettici — se ancora ne esistono — in fatto di comunicazioni aeree. Gli apparecchi — come abbiamo detto — sono *Fokker* con cabina della capacità di sette passeggieri oltre l'equipaggio composto di due piloti e di un radio-telegrafista. Tre motori di 220 HP ciascuno, offrono le maggiori garanzie e permettono di volare con qualsiasi tempo. I piloti, tutti ottimi, hanno al loro attivo viaggi aerei di oltre 100 mila chilometri. Con tre motori, dei quali anche solamente due in azione, che permettono di compiere in piena sicurezza l'intero percorso Torino-Milano-Roma, non si verificano — come all'atto pratico non si sono verificati — atterraggi fuori campo. Anche nel caso però di un atterraggio di fortuna, la solidità dell'apparecchio e la perizia del pilota, stanno a garanzia dell'incolumità dei passeggieri.

La velocità di crociera è di 170 chilometri, e si vola ad una quota fra i 1200 e i 1500 metri, per avere una navigazione più regolare. La data della inaugurazione ufficiale della linea non è ancora stata definitivamente fissata, ma è da ritenersi che l'inaugurazione avverrà nella 1.a quindicina del mese corrente, alla presenza di S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il cui vivo interessamento non manca mai per tutte le iniziative di carattere civile, atte a creare una vasta e sicura rete di comunicazioni aeree.

La linea Torino-Milano-Roma — attualmente, come abbiamo detto, trisettimanale — è però destinata a diventare giornaliera. Si spera, anzi, che ancor prima dell'inverno, tale trasformazione sarà attuata.

Il mistero di corso Ciriè svelato

La ragazza non è stata rapita

ma è fuggita con l'amante

Il clamoroso episodio di cui abbiamo dato notizia nella prima nostra edizione di ieri sta per essere chiarito dalle indagini svolte dalle Autorità e dalle risultanze dei primi interrogatori. L'altra sera, come è noto, in corso Ciriè, e più propriamente di fronte alla casa segnata con i numeri 12 e 14, avveniva una scenata degna di romanzo. Una signora dall'apparente età di anni cinquanta, transitava, proveniendo da corso Principe Oddone e diretta verso via Cigna. La donna era accompagnata da due altre persone: una signorina sulla ventina ed una giovanetta di circa 15 anni, le sue figlie. Il gruppetto, appena all'angolo dei corsi Ciriè e Principe Oddone, era stato avvicinato da una automobile recante la targa 3103-PV. Alla vista della macchina, tra la madre e la figlia più anziana erano corse alcune parole ad alta voce. L'automobilista s'era avvicinato a pochi passi e poi, accelerando, s'era allontanato in direzione di via Cigna. Egli, facendo un lungo giro, era tornato alle spalle delle tre donne, proprio quando esse si trovavano innanzi alla casa anzidetta. Qui accadeva la [illegible] scenata.

L'automobile giungeva a fianco della ragazza maggiore, questa con uno strattone si liberava dalla genitrice e mentre l'automobilista le apriva lo sportello alla si cacciava nella macchina. La madre tentava impedire la fuga. L'automobile con una brusca sterzata la faceva crollare e la donna poteva sentire di dentro la voce della figlia gridare al guidatore un *Fuggi!* molto significativo. La poveretta rimasta a terra sfogava la sua ira ed il dolore con urla: Vigliacco! m'hai rubato la figlia...

Il rapitore è ammogliato!

Al rumore delle sue grida un signore che passava per corso Ciriè con l'automobile si offriva di inseguire la macchina rapitrice. Così pure facevano due ragazzi montati su bicicletta. Giunti all'angolo di via Cigna gli inseguitori svoltavano verso la Barriera di Milano e perdevano così ogni traccia della macchina sconosciuta, che a sua volta s'era diretta invece verso il corso Regina Margherita a far sperdere. Dopo un vano girovagare lungo le strade del sobborgo gli inseguitori delusi facevano ritorno in città. In tanto in corso Ciriè molta gente aveva assistito alla scenata e da alcuni si provvedeva a segnalare il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Di qui si iniziavano tosto indagini, ma nulla si poteva concretare, in quanto non si potevano avere dati sia pur minimi atti a rintracciare sia gli inseguiti che gli inseguitori, poichè non si conosceva nessun nome. Ieri le ricerche approdavano finalmente a qualcosa di concreto. Si veniva infatti a sapere che la brutta avventura toccata alla signora, altro non era che la naturale conclusione di una lunga vicenda romanzesco-sentimentale. Come noi avevamo detto, l'episodio di ieri l'altro va collegato con precedenti avventure del genere di cui era protagonista l'auto siglata 3103 PV ed il suo galante proprietario.

Infatti due settimane or sono il Commissariato di Borgo San Donato veniva interessato da una distinta signora abitante in corso Francia, la vittima, che casi assai spiacevoli capitavano nei suoi riguardi. La signora, che abita sola con due signorine, essendo il marito impiegato in altra città, narrava al funzionario di quel Commissariato che un'automobile segnata appunto con la sigla PV si trovava con troppa frequenza nei paraggi di casa sua. Non solo, ma pareva appunto che il guidatore della macchina avesse particolari simpatie per una delle sue due signorine, quella più anziana, di anni 23, in quanto ogni volta che esse uscivano con la loro mamma, egli non si stancava di andare innanzi ed indietro con l'automobile, passando così e ripassando vicino alle tre donne.

La donna lamentava questo stato di cose, non in quanto le dispiacesse che un giovanotto facesse la corte alla sua signorina, ma perchè sapeva che il messere era già sposato, pure avendo solo 31 anni, ed era anche padre di una bimba di venti mesi.

La signorina da parte sua era pazzamente innamorata dell'automobilista ed anzi la madre era da qualche tempo costretta a sobbarcarsi la non lieve fatica di accompagnare la figlia quattro volte al giorno dall'abitazione in corso Francia all'ufficio ove la ragazza lavora, in corso Principe Oddone 88.

L'automobile di Pavia

La donna lamentava appunto tale persecuzione e pregava la Polizia di intervenire. Il funzionario disponeva allora un servizio di appostamento, ma il messere, quasi avesse fiutato il tempo infido, non ricomparve più nei paraggi di corso Francia. L'effetto era quindi raggiunto e più dalla Polizia non si pensava a tale incidente di ordinaria amministrazione.

Da parte sua la madre non cessava di tener d'occhio la ragazza, ed anche l'altra sera si era recata in compagnia della figlia più piccola all'ufficio di corso Principe Oddone 88. Uscita la figlia dal lavoro verso le ore 18, le tre donne s'erano incamminate per far ritorno a casa. Probabilmente, d'accordo con la ragazza, l'automobilista che, benchè montato su macchina targata da Pavia, è torinese ed abita nella nostra città, aveva fatta la sua ricomparsa.

Dopo un primo tentativo all'angolo di corso Ciriè, egli s'era allontanato e, tornato poco dopo, era finalmente riuscito nell'intento. La povera madre, desolata ed afflitta, ha dato tutte le spiegazioni di sua conoscenza all'autorità di Polizia e si spera che presto si possa arrivare alla definitiva conclusione dell'intricata vicenda.

Un castello di menzogne per una casa in costruzione

Possedere una bella casettina, in un luogo simpatico, costruita secondo i nostri gusti, magari con un piccolo quadrato di terra che in primavera si copra di fiori, ecco la suprema aspirazione di quasi tutta l'umanità, la quale volentieri lavora e fatica pur di riuscire a mettere insieme quel tanto che basti per innalzare quattro muri, segno tangibile della vera proprietà.

Oggi poi, che il problema dell'abitazione è uno dei quesiti più difficili da risolvere, il desiderio di possedere un luogo dal quale nessuno sia in grado di farci sloggiare, si è addirittura centuplicato.

— Vedrai, cara Margherita — diceva il signor Guido Serratrice alla moglie — che appartamentino avremo anche noi... Ancora pochi mesi da sopportare quest'odioso padrone di casa, le noie del vicinato pettegolo e ineducato e poi, via, in casa nostra, pensa Ghitin, in casa nostra...

Discorso di tutti i giorni, si può dire, tra i coniugi Guido Serratrice e Margherita Gerli, dimoranti in via Santhià angolo via Spontini!

E finalmente il sogno della casettina incominciò a divenire realtà concreta.

I muratori, sotto la guida del costruttore Domenico Poretta, avevano iniziato i lavori di sterro. L'edificio sarebbe sorto sopra un appezzamento di terreno, comperato dal Serratrice qualche anno fa. Non passava mattina senza che i due coniugi si recassero sulla località per ammirare i progressi della costruzione la quale procedeva rapidamente, formando così la loro gioia.

A questo punto però le buone relazioni fino allora esistite tra i Serratrice ed il Poretta si guastarono. Costui, sembra senza motivo alcuno, ad un tratto, arrestò il corso dei lavori. La conseguenza di questo inspiegabile atto fu una citazione che chiamò davanti al Tribunale Civile di Torino il Poretta nei cui confronti i Serratrice chiedevano che il contratto di costruzione della casa fosse risolto per colpa di lui e che, accertato l'ammontare dei lavori eseguiti fosse autorizzata la continuazione degli stessi, a nome e per conto del capomastro resosi inadempiente ai patti stipulati.

Giova notare come il punto essenziale della causa vertisse circa un pagamento di lire 10 mila eseguito dai coniugi Serratrice all'ing. Gianpietro Cicogna.

I Serratrice sostenevano di aver sborsato, giusta i patti contrattuali, un primo acconto di lire 8 mila, a scavo ultimato, di lire 10 mila a rasamento del piano rialzato e ancora lire 10 mila a rasamento del primo piano. Non riconoscevano quindi nessuna ragione all'impresario Porretta di cessare i lavori nell'aprile, quando entro il 3 giugno egli si era impegnato di consegnare finita la costruzione.

Il 30 gennaio 1929 l'impresario si presentò al cospetto del magistrato civile per rendere il suo giuramento. Gran parte delle sue risposte furono conformi all'assunto dei Serratrice; tuttavia il Poretta dichiarò di non avere liberato il Cicogna dalla responsabilità dell'esazione delle lire 10 mila definita dal costruttore «arbitraria» ed effettuata a sua insaputa. Egli negò infine che di tale somma si fosse tenuto calcolo nel regolamento dei suoi rapporti con l'ingegnere, aggiungendo che nessuna autorizzazione era stata da lui data ai coniugi Serratrice.

Di conseguenza, i coniugi Serratrice, col patrocinio degli avvocati Pavesio e Del Vecchio hanno presentato denuncia al Procuratore del Re di Torino, contro il costruttore Domenico Poretta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Niccodemi). — Ore 21: «Il cardinale» di Parker.
CARIGNANO (Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi). — Ore 21: «Ma Costanza si comporta bene?» di W. S. Maugham.
ALFIERI (Compagnia comica italiana Antonio Gandusio). — Ore 21: «La donna di fuoco» di Poggio, De Gama e Weber.
ODEON (Comp. dialettale G. Gareglio). — Ore 21: «'L Marchès del pentò» di G. Broretti e Manoel da Serra.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese del comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro rusteghi(?) del Monferrato» di Pollo(?) e Cerca.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fili Lupi). — Ore 21: «Il giro del mondo».
BALBO — Rivista «Cabiria». - Ore 21: «Nuova Bohème» di Rigo e Del Ani.
ODEON (Comp. di riv.). Ore 21: «Dove sarà?».
MAFFEI - Ore 21: Varietà - Ore 23: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

I Divertimenti

Cinematografi

CHERSI — «Trafalgar» (film sonoro cantato), Corinne Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — «L'agente segreto della Pompadour». Agnes Esterhazy e Fritz Kortner.
VITTORIA — «Charlot pellegrino» (Charlie Chaplin). Nel varietà nuovi numeri.
ROYAL — «Cantante di jazz» - film sonoro.
ITALA — «Tenente dei cosacchi», Petrovich.
BORSA — «Amami e il mondo è mio».
SPLENDOR — «Rondine», Leda Gys.
ALPI — «Notte di mistero», A. Menjou.
PRINCIPE — «Fiamma d'Oriente», R. Dix.
SAVOIA (v. Digione) «Mondo alla rovescia».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 274,1

Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa, cambi, notizie. — Ore 17-17,45: Concerto Quintetto EIAR: 1) Weber, «Peter Schmoll» ouverture; 2) Puccini, «Manon Lescaut», fantasia; 3) Dvorak: «Humoreska»; 4) Amadei, «Suite goliardica»: a) Ronda, b) Valzer d'amore, c) Mattinata, d) Corteggio Tartaro; 5) Leoncavallo, «Mattinata».

Ore 19,15-20,25: Concerto Quintetto EIAR: 1) Brunetti, «Rimembranze», marcia; 2) Amadei, «Visione», valzer; 3) De Serra, «Canzone d'oltremare»; 4) Kalman, «Il capo degli tzigani», fantasia; 5) Gai, «Intermezzo n. 2»; 6) Ponchielli, «Gioconda», Danza delle ore; 7) Dvorak, «Berceuse»; 8) De Micheli, «A sonno», interm. — Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-21: Concerto Quintetto EIAR (in relais a Milano): 1) Rossini: «La gazza ladra», sinfonia; 2) Mendelssohn, «Canto di primavera»; 3) Lehar: «Frasquita», fantasia; 4) Cuisita, «Consuelo», serenata spagnola. — Trasmissione speciale; annuncio ore 20,30. — Comunicazioni dell'ing. Capo Sezione tecnica: L'attore Gino Pestelli parlerà del più e del meno... — Ore 22,45: Notizie varie — Ore 23-24: Musica da ballo.

La circolazione gratuita sulle tramvie e sugli autobus

Ci telefonano da Roma:

Presso la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ha concluso stamane i suoi lavori la commissione nominata dalla presidenza confederale per lo studio delle questioni inerenti alla circolazione gratuita sui servizi di tram e autobus urbani.

La commissione, presieduta dall'ingegnere Gioppani, direttore delle tramvie municipali di Torino, e composta dei rappresentanti delle reti urbane delle principali città, presi in esame i rilievi statistici appresiati dalla Confederazione sull'entità complessiva dei trasporti gratuiti urbani e l'onere che da essi deriva alle aziende esercenti, ha sintetizzato in una relazione, che è stata presentata al presidente della Confederazione on. Corrado Marchi, i provvedimenti di massima ritenuti opportuni per alleviare attraverso una disciplina della materia i rilevanti oneri delle aziende. (Stefani).

Pro Arte e Coltura. — Domenica 6 corr. mese, gita popolare alle Grotte del Pugnetto e facoltativa alle Lunelle di Lanzo. Partenza da Torino alle ore 6 ed arrivo alle ore 20 circa. Quota L. 11. Iscrizioni in sede, via Mazzini, 44, mercoledì 2 e venerdì 4 corr., dopo le ore 21.

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca
I partiti siedono in permanenza
per decidere sulle sorti del Governo

Berlino, 1. notte.

Nelle ultime ventiquattro ore la crisi che minaccia in fase acuta la vita del Gabinetto Müller non si è ancora menomamente allontanata, e pende sul suo capo con tutte le forze delle sue incognite che sono, a parere di tutti, assai oscure.

La situazione si può definire in poche parole così: da un lato, tutte le condizioni necessarie e sufficienti per determinare quello che in linguaggio parlamentare si chiama una crisi; e, dall'altro, un Governo, o per dire meglio una direzione di Governo, che non vuole lasciarsi mettere in crisi; e naturalmente in forza di buone ragioni che sostiene di avere, le quali sono adatte alle necessità del paese in campo della politica estera, e che una non piccola parte del Parlamento e dei partiti gli concede, saprebbe, facciandogli di non volere rassegnarsi all'ora fatale della crisi, già accertata, per ragioni unicamente di interesse di partito.

La coalizione esiste ancora?

Naturalmente, trattandosi di un Governo come il social-democratico, che con tutte le sue buone volontà di rimanere al potere, riconosce tutte le norme e le forme parlamentari, tutto il segreto della sua permanenza al potere sta nel domandarsi se le proporzioni numeriche fra i primi e i secondi, fra quelli cioè che sostengono che vi sono delle buone ragioni per non venire alla crisi e quelli che affermano invece, che ve ne sono di buonissime per venirvi, non sia per caso spostato a favore di questi ultimi; se cioè la coalizione, insomma, o semi-coalizione di partiti che sostiene il Governo non sia per caso già sfasciata. Ed è su questo punto che si esercitano incessanti consultazioni e riunioni di partiti e di membri del Governo che hanno avuto luogo senza interruzione fra ieri e oggi, mentre la riunione plenaria del Reichstag, che si chiama plenaria per modo di dire perchè gli oratori vi parlano a banchi deserti, discute da ieri a vuoto. Inutile, per il solo fatto che la crisi non ha avuto luogo e si è soltanto rimandata, oggi un certo ottimismo si è diffuso dappertutto. In certi casi il solo non mancherà è già un miglioramento.

Come ieri sera se ne diffuse la voce all'ultima ora, la via che il Cancelliere Müller avrebbe trovato non per uscire, ma sgattaiolare fuori della imbrogliata situazione sarebbe questa: fare di accettare ed approvare dal Reichstag per ora gli articoli del progetto così detto «a scadenza» (poichè per diminuire l'opposizione la social-democrazia si è accontentata per ora d'una legge temporanea valevole soltanto fino al 31 marzo 1931, salvo poi a rimettere tutto un'altra volta in discussione) rimettendo gli altri articoli, che sono oggetto di opposizione e di contesa, a più tardi, cioè fra due mesi, press'a poco in occasione della discussione della complessiva riforma finanziaria di cui sopra. In questo modo, intanto, non si avrebbe per ora la crisi, che si rimanderebbe al bilancio dello Stato, discussione che sarà fatta in connessione con l'accettazione del Piano Young. Un rinvio puro e semplice, si potrebbe dire, ma un rinvio tale col sostituire di impegnare fin da ora il Parlamento e i partiti e specialmente fra questi il populismo nel quale consiste la chiave della situazione) ad accettare poi, fra due mesi, il progetto integrale. Si tratterebbe di un impegno morale, si capisce, ma si pretende che questo impegno morale sia dal populismo fin da ora riconosciuto. Su questo punto si sono svolte le discussioni nelle riunioni di oggi.

I populisti arbitri della situazione

Il Reichstag si è riunito, come dicevamo sopra, a banchi vuoti, perchè i deputati abbandonavano la sala per correre ciascuno alle proprie riunioni di partito, ad esclusione dei tedesco-nazionali e dei comunisti che hanno preferito sostenere la parte di ascoltatori dell'accademia oratoria. Le frazioni siedono in permanenza e i capi delle frazioni si sono poi riuniti oggi due volte, una volta nella mattinata e una nel pomeriggio, tutte e due le volte invano per quanto riguarda una soluzione positiva nel senso di una accettazione da parte del populismo della via d'uscita proposta e dell'impegno morale che si vorrebbe fargli prendere.

La situazione, ripetiamo, riposa tutta nell'attitudine dei populisti. Non già perchè senza il consenso del populismo il Governo si verrebbe a trovare in minoranza in Parlamento, ma perchè non si vuole rinunciare alla cosiddetta coalizione di sinistra con la partecipazione della destra populista, anche perchè — non bisogna dimenticarlo — la politica estera del Gabinetto è diretta da un membro populista quale il signor Stresemann e anche perchè, infine, l'attitudine del populismo potrà rinvigorire la resistenza di altri partiti verso il centro, il quale dichiara di accettare «malvolentieri» il progetto delle assicurazioni.

Tutte le pressioni si stanno facendo sul populismo, pressioni di ogni genere: da un lato gli si fanno brillare davanti agli occhi possibili sgravi tributari dopo la prossima riforma finanziaria, dall'altro lato si fa pesare sulle sue spalle la responsabilità grave, soprattutto nei riguardi della politica estera — dato specialmente l'agitazione dei tedesco-nazionali contro il Piano Young — che esso si assumerebbe col provocare una crisi. Ma i populisti a questi accenti guardano negli occhi, come gli auguri antichi, i socialdemocratici e non prendono sul serio la minaccia. Le riunioni continuano. Pare che all'ultimo momento anche il Ministro Stresemann si adoperi per conciliare i punti di vista avversi.

Intanto il Ministro delle Finanze, Hilferding, è già in moto per il conseguimento della famosa riforma finanziaria che dovrebbe inghiottire e fare inghiottire la riforma delle assicurazioni. Diciamo in modo non intenzione, perchè egli ha distribuito a tutti i partiti un questionario e elenco delle materie e delle fonti a cui si potrebbe attingere per coprire le sorti del bilancio. Così si tenta di lusingare i partiti consultandoli preventivamente. Nel questionario c'è un po' di tutto: dal fallito monopolio dei fiammiferi a quello dei tabacchi, dall'aumento delle tasse sul bollo alla riduzione della ricchezza mobile e delle tasse fondiarie, gradualmente in un periodo di cinque anni.

Il plebiscito contro Versailles

Intanto procedono lente le formalità procedurali che devono mettere in essere il plebiscito chiesto dai partiti di destra. Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza del Ministro dell'Interno che ufficialmente annunzia l'apertura della fase preparatoria del plebiscito, e fissa il termine per la raccolta delle firme dal 16 al 29 ottobre. Soltanto quando la richiesta di plebiscito avrà raccolto il numero di firme di elettori stabilito dalla Costituzione (cioè il 10 per cento del corpo elettorale) si passerà alla seconda fase del plebiscito vero e proprio.

Il Governo accompagna questo suo atto costituzionale con un comunicato ufficiale, in cui, mentre dice che naturalmente esso non priverà il decorso del plebiscito dei tedesco-nazionali delle garanzie costituzionali, aggiunge di sentirsi d'accordo con la schiacciante maggioranza del popolo tedesco nel credere che un miglioramento della politica estera della Germania non potrà raggiungersi a mezzo di una legge, ma soltanto a mezzo di lunghi trattati, passo per passo, con i contraenti esteri. E conclude col dire che il Governo opporrà la più tenace resistenza all'azione dei tedesco-nazionali, la quale già fin da principio si annunzia come un tentativo fatto con mezzi inadeguati e che in effetto è soltanto atto ad acuire la lotta politica interna e la divisione degli animi.

Il partito populista in una riunione personalmente presieduta dal suo Capo dottor Stresemann ha approvato all'unanimità un manifesto al Paese contro il plebiscito tedesco nazionale. Il manifesto è una difesa dell'opera di politica estera seguita finora, e culmina in due soli punti notevoli: cola dove afferma che la questione del rifiuto della colpa della guerra non è un monopolio dei tedesco-nazionali, ma è un sentimento di tutto il popolo, di ogni Governo e del Ministro degli Esteri, nonchè del Presidente Hindenburg, il quale, come si ricorda, a Tannenberg ne fece oggetto di una sua manifestazione oratoria; ed infine colà dove definisce una «infamia» l'accusa di alto tradimento lanciata dai tedesco-nazionali contro uomini che hanno impiegato tutta la loro attività per ottenere lo sgombro dei territori occupati, e vi sono riusciti.

G. P.

Le accoglienze che New York prepara a MacDonald

New York, 1. notte.

Un Comitato appositamente costituito, del quale fanno parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche e sociali di New York, si recherà a incontrare MacDonald e i membri del suo seguito, venerdì, quando arriverà il *Berengaria*, e accompagnerà il Primo Ministro nella quasi trionfale traversata delle vie della città, fino al centro della City-Hall, ove gli verrà conferita la cittadinanza di New York. Al momento in cui il Ministro degli Esteri, on. Stimson, darà a MacDonald il benvenuto a nome del Presidente Hoover, i cannoni delle navi da guerra ancorate nel porto spareranno a salve i 19 colpi tradizionali, che saranno accompagnati dall'ululato delle sirene dei piroscafi. Una squadriglia di aeroplani si recherà incontro al *Berengaria* e sorvolerà l'edificio del Municipio durante tutta la cerimonia. E' stato inoltre deciso che MacDonald e il suo seguito scenderanno la scaletta del transatlantico per recarsi a bordo di uno speciale yacht municipale, destinato ad accogliere e a condurre a terra gli ospiti illustri della città. A bordo di esso si troveranno i rappresentanti dell'alta finanza di New York, e, a fianco dei *leaders* del Partito laburista americano, vi saranno i delegati delle grandi Università e le più importanti personalità dei Partiti democratico e repubblicano. Allo sbarcatoio, il Primo Ministro verrà accolto dall'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Edward Howard, mentre la moglie del Console britannico accoglierà la figlia del Primo Ministro inglese.

Un corteo, scortato da 300 agenti della Polizia a cavallo, si recherà al Municipio, tra due ali di soldati e marinai. Si prevedono feste senza precedenti; infatti, in previsione di tanto entusiasmo, le Autorità hanno oggi deciso di intensificare la sorveglianza degli spacciatori di bevande alcooliche; si teme poi che perfino bottiglie di vini e liquori possano essere tratte dalle cantine delle Ambasciate per opera di qualche servitore poco onesto e troppo entusiasta. Per scongiurare questo pericolo, i rappresentanti diplomatici hanno preso misure, in vista di una rigorosa sorveglianza degli ingressi delle loro cantine per tutto il tempo che MacDonald rimarrà a New York. (*Daily Telegraph*).

Giornata nera alla Borsa di Budapest

Vienna, 1. notte.

La *Telegraphen Company* riceve da Budapest:

«La Borsa di Budapest alla quale da mesi, su più di duecento titoli non se ne trattavano giornalmente che una trentina, ha avuto oggi una giornata nera con crolli per i corsi assai più notevoli di quelli che quotidianamente si registrano. Ordini di vendita venuti dall'estero e molte vendite allo scoperto hanno provocato crolli in misura inaudita. I titoli, specialmente i più pesanti del mercato sono caduti con tale rapidità che più volte si è dovuta sospendere la quotazione ufficiale. I corsi più bassi sono stati segnati dai titoli della industria mineraria ungherese. Alla Borsa questo improvviso crollo viene spiegato dalle voci riguardanti la Conferenza che attualmente siede a Parigi per risolvere il problema delle riparazioni orientali ed altresì con la delusione generale provocata da dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio, Bethlen, sulla situazione economica dell'Ungheria. La presidenza della Borsa ha tenuto nel pomeriggio, con l'intervento dei rappresentanti dei banchieri, una seduta nella quale si è deciso di compiere passi presso il Ministro delle Finanze ed il Ministro del Commercio affinchè il Governo prenda provvedimenti idonei a porre fine alla insostenibile situazione attuale della Borsa».

Cinque anni di reclusione all'assassino dell'amante e del rivale
La straziante scena dell'interrogatorio dell'imputato spaventosamente mutilato

Parigi, 1. notte.

Nè i magistrati nè i giurati di Beauvais nè il pubblico che assiepava l'aula della Corte di Assise dell'Oise, potranno mai dimenticare l'orribile scena di cui sono stati oggi testimoni, quando i due gendarmi hanno introdotto lo sciagurato Enrico Crepin che non ha più nè naso nè labbra nè mento. I due gendarmi non hanno certo pensato ad ammanettare quel misero avanzo di uomo, benchè Enrico Crepin si sia reso due volte assassino: assassino della cantoniera Matilde Delarche, sua presunta amante, e assassino del cantoniere Luigi Gremont, altro amante della Delarche. Dopo di che — come sapete — tentando di uccidersi si è mutilato in modo spaventoso sparandosi con lo stesso fucile con il quale aveva compiuto il misfatto. I gendarmi fanno entrare nell'aula con dolcezza da infermieri l'accusato il cui volto non è più che una maschera spaventosa: dalle fauci emerge un tubo di gomma rossastra che va da quello che rimane della bocca ad un buco nella gola. Enrico Crepin fu uno svelto brigadiere dei dragoni e il suo passato militare è ottimo.

Il tragico interrogatorio

Ma quando il presidente ricorda il suo passato e i suoi amori contadineschi, l'accusato scoppia in singhiozzi. E' un istante tragico, poichè quando piange Crepin, la cui pelle diventa straordinariamente rossa, lo spaventoso tubo di gomma animato da un soffio terribile sembra gonfiarsi, trasalisce in modo infernale. Certamente Enrico Crepin è colpevole. Ma si sono visti tanti eroi di drammi passionali sorridere spudoratamente sentendosi assolvere, che tutti provano un senso di pietà per quel contadino dell'Oise che con le proprie mani si è inflitto il più terribile dei castighi.

Il presidente si rivolge all'accusato:

— Crepin, ascoltatemi: voi non avete più l'uso della parola: avvicinatevi, lasciate il banco degli accusati e sedetevi presso questo tavolo: ecco della carta, delle matite. Quando non vi basterà più rispondermi sì o no con il moto della testa, scriverete.

Ed è così che l'interrogatorio si svolge. Tutte le testimonianze, e in particolar modo quelle dei figli della vittima, che trasmettevano bigliettini dolci, provano che la Delarche fu l'amante di Crepin. E, del resto, il Presidente osserva:

— Siete stato visto molte volte prendere la Delarche sulle vostre ginocchia, ma in istruttoria avete detto, o piuttosto scritto, che non era che una famigliarità da vicino.

«Non ricordo. Ero pazzo»

L'uomo senza volto non sa più negare. D'altra parte, non si ricorda più. E' la sola cosa che egli scrive in fretta, su uno dei grandi fogli di carta messi davanti a lui: «Non mi ricordo più. Ero pazzo».

Tuttavia, la Delarche aveva confidato a un'amica, certa Hamey: «Crepin è furiosamente geloso. Vedrete che mi ammazzerà».

Il Presidente domanda: — Che avete da dire?

Crepin non fiata, piange.

Il Presidente ricorda che la Delarche doveva cambiare di casa per andare ad abitare in una casa vicina a quella di Gremont, il cantoniere, di cui essa era la lavandaia da quattro anni e che essa preferiva al contadino troppo violento.

— Lo sapevate?

Crepin nega con un cenno della testa. Poi, venendo alla tragedia del 10 ottobre 1928, alla domanda del presidente, Crepin risponde che, entrato in casa della Delarche e sorpreso il Gremont, si era colluttato con quest'ultimo.

— Debbo riconoscere — dice il presidente — che il vostro sistema di difesa non ha variato dal primo giorno. Davanti al cadavere di quella donna voi avete negato di avere avuto una relazione qualsiasi con lei. Avete visto rosso: vi siete armato di fucile e mentre il Gremont fuggiva voi lo avete ucciso.

L'accusato resta immobile, ma si vede tremare il tubo di gomma che gli permette di respirare con un po' meno difficoltà.

— Vostra moglie accorse udendo le fucilate. Voi le avete detto di curare i vostri figliuoli e che per voi tutto era finito. Poi vi siete seduto su di una sedia col fucile tra le ginocchia e con la canna sotto il mento e avete fatto scattare il grilletto per uccidervi. Ma non vi siete che mutilato nel modo orribile che tutti qui possiamo constatare.

Le dichiarazioni dell'accusato sono confermate in un biglietto che l'imputato scrisse alla moglie l'indomani stesso del delitto:

«Noi ci siamo bisticciati con Gremont. Il colpo è partito involontariamente. Matilde ha ricevuto il colpo nel ventre. Ero pazzo nel vedere morire questa donna ed ho sparato sul Gremont».

I bimbi della morta

Così è terminato l'interrogatorio e la sfilata dei testimoni comincia subito. Fra i primi vi sono i quattro bambini della morta, ed è forse il momento più emozionante del processo. Uno dei figli della disgraziata Delarche, il piccolo Vittorio, che il presidente deve far salire su di una sedia affinchè i giurati possano udirlo, racconta cogli occhi rossi che più di una volta il Crepin ha fatto piangere la madre. Il marito della vittima non ha mai avuto il minimo dubbio del suo infortunio e si limita a ripetere con aria imbarazzata: «Sono arrivato dopo l'accidente».

Una domestica conferma i rapporti intimi che esistevano fra il Crepin e la Delarche.

Un armaiuolo dichiara che è possibile che il primo colpo di fucile sia scattato mentre i due rivali si colluttavano.

Il pubblico ministero, dato lo stato pietoso del Crepin, pronuncia una requisitoria moderata. Tuttavia reclama la «condanna necessaria».

Il difensore avv. Gilles, in una arringa che assume una forza singolare, dato il triste stato dell'accusato, chiede una assoluzione.

Dopo una lunga deliberazione, il giurì, che deve rispondere a tre quesiti, non ritiene se non quello concernente l'omicidio volontario del cantoniere Gremont, ma accorda le circostanze attenuanti. Di conseguenza la Corte condanna Enrico Crepin a cinque anni di reclusione.

Si cosparge di benzina
e si appicca il fuoco

Parigi, 1. notte.

Il *Matin* riceve da Nizza: Il signor Ambrogio Casco, ex-contabile che viveva da solo, è morto in circostanze particolarmente drammatiche. Il poveretto, che era affetto da mania di persecuzione, si è chiuso nel suo gabinetto, dove aveva collocato un recipiente pieno di benzina e vi ha dato fuoco dopo essersi copiosamente bagnato di benzina e spolverizzato di zolfo. Il disgraziato è stato avvolto dalle fiamme che in breve si propagarono. Il fuoco si è comunicato a tutto l'appartamento.

Madre di sette figli
avvelena il marito per convivere con l'amante

Vienna, 1 notte.

Anna Klucker, d'anni 42, è comparsa stamane davanti i giurati di Feldkirch per rispondere di tentato uxoricidio. A fianco di lei siede sul banco degli accusati il marinaio Ferdinando Keltenmayer, suo complice. La malefica donna, madre di sette figli, può vantarsi di avere esercitato sempre una influenza enorme non solo sul marito ma anche su quanti uomini ebbero la disgrazia di capitarle vicino. In 25 anni di matrimonio i suoi istinti si sono andati sviluppando con una progressione che è indicata dal fatto che verso la fine del 1919 la Klucker aveva numerosi amanti. Allorchè poi si innamorò del Keltenmayer, cominciò a sentire il peso del marito, per paziente che fosse, e decise di sbarazzarsene avvelenandolo. Per procurarsi il veleno la tremenda donna consigliò il marinaio di valersi di uno dei suoi propri figli, impiegato in una farmacia. Infatti il Keltenmayer, credendo che il veleno servisse ad un contadino per uccidere i topi, si fece dare dallo stesso figlio della vittima designata dell'atropina che a sua volta gli la consegnò. Allora la Klucker cominciò a propinare il veleno gradatamente. L'atropina generò nell'infelice marito dei fenomeni che i medici spiegarono con il «delirium tremens» dovuto all'alcoolismo. Internato in un sanatorio, il Klucker guarì ma appena fu di nuovo a casa ripresero i fenomeni di paralisi, i capogiri, ecc., sicchè i medici divennero sospettosi. Trasportato una seconda ed una terza volta all'ospedale, il Klucker guarì dopo lunghi mesi. Ma anche in quel periodo il Keltenmayer non aveva tralasciato di chiedere nuovo veleno al giovane Klucker. Preso però da un terribile sospetto, il ragazzo finì per opporre un reciso rifiuto e si confidò con persona che avvertì la polizia. Così il Keltenmayer e la Klucker vennero arrestati. La loro confessione fu completa. La donna tentò di fare apparire l'amante come l'istigatore del delitto, chiamandolo il suo spirito malefico, attribuendogli tra l'altro la frase: «Ecco, con questo veleno che se ne andrà all'altro mondo». L'atto di accusa presenta invece la Glucker come la responsabile principale.

I drammi dell'alcoolismo
Uccide la moglie, brucia la casa e si ammazza

Parigi, 1. notte.

Si ha da Arles che stamattina la polizia è stata informata di un incendio che era scoppiato in un locale annesso alla villa «Bonne Mère» situata sulla strada di Fourchon.

Quando i pompieri si recarono sul luogo dell'incendio seppero da un ispettore di polizia che li aveva preceduti che aveva estratto dalle fiamme il cadavere quasi calcinato di una donna con alla testa una larga ferita.

La polizia ha appreso rapidamente che si trattava del cadavere di certa Bardarier la quale abitava in quella villa col marito, col quale era in continuo dissidio. Durante una discussione più viva del solito il marito, un merciaio ambulante, aveva a rivoltellate uccisa la moglie dopo di che, pure a rivoltellate, aveva massacrato tutto il bestiame, i maiali, i conigli e persino i polli. Quindi aveva ammucchiato delle fascine nella cucina, vi aveva appiccato il fuoco e si era poi dato alla fuga. L'incendiario, circondato dai gendarmi, si è suicidato con una rivoltellata.

Egli era un alcoolizzato inveterato e parecchie volte aveva compiuto stravaganze, fra cui quella di seppellire nel suo giardino un maiale vivo.

Tremendo dramma della poligamia in Bulgaria

Sofia, 1. notte.

I contadini bulgari, non tutto per motivi economici (perchè a questo modo pensano di disporre di braccia a buon mercato nei lavori campestri) non rifuggono dalla poligamia. A Babak, nella Bulgaria sud-occidentale, il contadino Sali aveva una moglie, Ava, anziana, e un'altra, Gibie, d'anni 20, graziosa e intelligente. La Gibie, pur essendo la moglie numero due, era diventata la favorita del Sali e così l'Ava aveva preso ad odiarla. Un giorno l'Ava confidò a una amica che se la Gibie non si fosse decisa a riconoscere e a rispettare la sua autorità e la sua anzianità l'avrebbe uccisa. Infatti, poco tempo addietro, il Sali non vedendo tornare a casa la Gibie andò cercandola per i campi e la trovò cadavere, nascosta in un cespuglio. La testa della Gibie era stata staccata dal busto con una scure appartenente allo stesso Sali. Che l'assassina sia la Ava contribuisce a dimostrarlo la fuga della gelosa prima moglie.

Si accende in bocca una cartuccia di dinamite

Praga, 1. notte.

Ieri notte in una strada di Bruenn si è svolta una scena veramente da *Grand Guignol*. Un commerciante, di nome Vitoch, andando a passeggio con la fidanzata a braccetto accese ad un certo momento la sigaretta. Subito dopo si verificò una tremenda esplosione che ridusse a pezzi il Vitoch e ferì in modo gravissimo la fidanzata. Si potè assodare che il commerciante aveva messo in bocca una cartuccia di dinamite e che la sigaretta aveva semplicemente servito per accendere la miccia.

Evidentemente si tratta di un suicidio e di un tentato omicidio, giacchè tra il Vitoch e la fidanzata da tempo regnava vivo disaccordo.

Scuola trasformata in ospedale
per l'improvvisa malattia di 80 bimbi

Londra, 1. notte.

La scuola elementare di Leeds è stata oggi trasformata in un vasto ospedale. Su 130 ragazzetti che frequentano la scuola 80 sono stati improvvisamente colti da malattia, subito dopo colazione. I medici chiamati d'urgenza alla scuola sono convinti che la malattia sia stata causata dal latte distribuito ai bambini per la colazione. 60 di essi giacciono a letto. Si sono dovute improvvisare delle infermerie, cosicchè la scuola ha assunto tutti gli aspetti di un ospedale. Dalle informazioni della sera si apprende che la maggior parte dei bambini ammalati va facendo lenti progressi verso la guarigione. Le autorità sanitarie stanno intanto procedendo ad una radicale disinfezione dei locali scolastici.

La solenne inaugurazione a Vercelli del nuovo anno scolastico

Vercelli, 1. notte.

L'inaugurazione dell'anno scolastico ha avuto luogo oggi in forma solenne con l'intervento di S. E. D'Eufemia, prefetto di Vercelli, del Provveditore agli Studi per il Piemonte, comm. Benda, del podestà conte Tournon, della medaglia d'oro Tommasucci, degli onorevoli Olmo e Gabasio, dei presidi e delle altre autorità cittadine. Nel pomeriggio si è formato un corteo di tutte le scuole, associazioni, balilla e avanguardisti, piccole e giovani italiane con la musica del 53.o Fanteria, che si è recato a rendere omaggio alle lapidi delle Medaglie d'Oro, dei Martiri fascisti e al Monumento dei Caduti. Alle 16, poi, le autorità e le scolaresche si sono raccolte nel Teatro Verdi, dove hanno ascoltato il centurione prof. Perotti, che ha fatto un discorso esaltando l'etica della scuola fascista, e il Provveditore agli Studi, che ha illustrato la missione della nuova scuola.

Per il Consorzio irriguo di Val Tiglione

Alessandria, 1. notte.

A Mombercelli si è tenuta una riunione degli agricoltori locali e di Belveglio, Vinchio e Agliano, per la costituzione del Consorzio irriguo di Val Tiglione. Sono intervenuti quasi tutti gli interessati, con i podestà, i segretari politici e i segretari dei Sindacati degli agricoltori. Dopo alcune parole del geom. Zandrino, il dott. Ricci ha esposto le linee generali del progetto, esaminando dettagliatamente il piano finanziario. L'assemblea prima di sciogliersi ha approvato l'esposizione del dott. Ricci alla quale hanno seguito alcuni chiarimenti tecnici forniti dal geometra Ferraro e dall'avv. Ivaldi-Vercelli.

Il cozzo di un sidecar con un carro
Un moribondo e un ferito

Borgosesia, 1. notte.

Lungo il rettilineo Borgosesia-Varallo, presso la frazione Cravo, è avvenuta ieri sera una grave disgrazia. Protagonisti sono stati Attilio Giandolini, d'anni 37, chauffeur e Giuseppe Turvano d'anni 34, entrambi residenti a Pallanza, i quali ritornavano su di un sidecar da Varallo Sesia diretti al Lago Maggiore, un po' alticci. Giunti nella predetta località, il Giandolini, che era al comando della motocarrozzetta, ebbe la malaugurata idea di voler oltrepassare a destra invece che a sinistra, un carro carico di legname, e condotto dal giovane Alfredo Carisio, di Borgosesia, che transitava nella stessa direzione. Ma non vi riuscì per il breve spazio che separava il pesante veicolo dai paracarri. Sicchè il cozzo fu inevitabile ed il sidecar si è capovolto sbalzando ad alcuni metri di distanza il Turvano, che riportò ferite gravi alla testa ed in altre parti del corpo, con principio di commozione cerebrale. Il guidatore, invece, venne ferito lievemente.

Disastro ferroviario evitato
dalla prontezza di spirito d'un cantoniere

Napoli, 1. notte.

Si ha da Palermo notizia che una grave disgrazia è stata evitata per la prontezza di spirito di un cantoniere. Il treno proveniente da Messina e che arriva alla stazione di Palermo a mezzogiorno, aveva raggiunto la stazione di Favara di Villa Abate allorchè veniva arrestato nella sua corsa da un segnale di pericolo con bandiera rossa, che era stato fatto da un cantoniere. Costui, pochi minuti prima, passando in quel posto, aveva notato un avvallamento stradale. La macchina si è fermata a circa dieci metri dal tratto franato. I viaggiatori hanno proseguito con automezzi.

TEATRI

Al Carignano: *Ma Costanza si comporta bene?* di W. S. Maugham.

La domanda è rivolta dal marito al pubblico, alla fine della commedia. Perchè Costanza è una moglie saggia, tutta logicità e raziocinio, calma, prudente, avveduta, ma, appunto per questo spinta sul filo della sua freddia equità a tali conseguenze e mali passi da far dubitare per sempre che la ragione umana riesca a risolvere, da sola, quelli che si dicono i più scottanti problemi. Il problema in questo caso è: ha la moglie il diritto di ritorsione, può ella esercitare un ben calcolato vendetta essendo stata tradita dal coniuge? E' insomma la donna perfettamente uguale all'uomo di fronte all'amore coniugale ed extra-coniugale? Costanza sa che il marito le è infedele; non solo, ma sa che il capriccio di lui non è nato a caso, ma perchè l'amore, quello vero, da un pezzo non è più vivo e operante tra loro. Tuttavia ella non dice nulla, finge di non sapere e di non vedere: ma ragiona. E ragionando conclude che, nelle famiglie di lusso, nelle classi sociali ricche, la moglie non è altro che una concubina legalizzata, acquistata e mantenuta dal marito: di fronte a questo fatto del denaro, la moglie non può alzare la voce, far valere la propria persona, e se il marito un bel giorno la trascura non le resta che tacere e sopportare. In caso diverso egli potrebbe sempre rinfacciarle le spese di vitto, alloggio, vestiario, divertimenti, viaggi, gioielli e via dicendo. La moglie dunque deve acquistare l'indipendenza economica: solo così le sarà possibile al momento buono di agire come un maschio, di piantare lo sposo il marito, di farsi un amante, di prendersi insomma la desiderata rivincita. Ma è questo un comportarsi bene? L'interrogazione è lasciata dall'autore senza risposta.

Costanza dunque tace e ragiona. Fin che l'infedeltà del marito è ignota a tutti, essa non ha motivo di far nascere scandali; anzi ai pettegolezzi di una sorella alquanto eccitabile oppone la sua apparente e pur salda serenità. Ma un brutto giorno la tresca di Giovanni e di Maria Luisa Mortimer è bruscamente rivelata a non pochi testimoni; essa cerca di soffocare la cosa e riesce anzi, in una scena abile e se non imprevedibile certo abbastanza mossa e divertente, a confondere il signor Mortimer stesso che era sopraggiunto a chiedere soddisfazione, essa fa in modo insomma di ricondurre all'ordine ed al silenzio il piccolo e breve tumulto, così fastidioso al suo temperamento, così insolito nella sua vita, ma la cosa è ormai risaputa, è ormai dimostrata, e la sua mortificazione non può essere cancellata che da una energica decisione. E' così ch'essa decide di rendere la pariglia al marito discolo. E' giunto per l'appunto dal Giappone Bernardo, un suo antico adoratore, che l'ama tuttora, romanticamente e appassionatamente: con lui sarà deliziosa abbandonarsi al capriccio e all'estro d'un amore fuggevole, schietto, senza rimpianti e senza finzioni. Senonchè per via di quel tale ragionamento cui s'è accennato, Costanza vuol prima assicurarsi una totale autonomia: accetta la società di un'amica, si mette a lavorare, guadagna molte sterline, restituisce al marito un'annata di vitto, alloggio, vestiario, ecc., e infine si prende sei settimane di vacanza che andrà a trascorrere con Bernardo lungi da Londra, sotto il bel cielo d'Italia.

Il marito di Costanza in una situazione siffatta diventa naturalmente il più comico dei personaggi; non sa che dire, non sa che fare. Protesta, è vero; ma in nome di che? Della morale? ma la moglie gli rinfaccia che fu lui a darle l'esempio. Del suo onore, allora, della sua gelosia? ma questo è puro egoismo. Anche Costanza fu a suo tempo toccata nell'onore, o almeno nella delicatezza del suo spirito fatto e gentile, e se non nell'amore, certo nell'illusione dell'amore. Dunque non v'è nulla da opporre; il marito di Costanza s'arrabbia, grida, minaccia, ma la moglie gli ricorda che un gentiluomo sa sempre ritrovare la misura e il buon gusto. La casa è esasperante e senza scampo, poichè la distinzione tra uomo e donna, tra marito e moglie, che la madre di Costanza rapidamente stabilisce, non è una moralità che possa far presa sullo spirito gelido ormai della terribile ragionatrice. Costanza con molto garbo se ne va di casa ma per ritornare ad avventura finita: stretto dal ridicolo, paralizzato dall'assurdità del caso, il marito rimane solo sul palcoscenico, e non sapendo più che fare, si volge agli spettatori per sentirne il parere. L'umorismo serpeggiante per tutti e tre gli atti, si determina così e si accentua nell'ultimo: un umorismo glaciale, e che gira un po' a vuoto, se si considera che alla uniforme ragionalità di Costanza non si oppone una realtà viva e acuta, ma un'impotenza sentimentale e spirituale imposta dall'autore a tutti i personaggi. Noi finiamo col non interessarci al problema centrale, se Costanza cioè abbia moralmente ragione o torto, ma piuttosto al come essa possa avere ragione del marito praticamente, e senza contraddizione alcuna.

La commedia assai lenta, e che, per la stessa parzialità usata dall'autore verso la protagonista a confusione di ogni altro personaggio, si sofferma nelle posizioni assunte senza prenderne mai un bello slancio convincente e ardito, è tuttavia congegnata bene, e specie nel secondo atto condotta a buoni effetti. La Compagnia di Dario Niccodemi, che l'ha presentata ieri sera per l'inizio del suo corso di recite, ha trovato come sempre le più cordiali accoglienze del pubblico, che ha salutato Vera Vergani, il Lupi, il Cimara, il Brizzolari e gli altri con viva simpatia.

f. b.

ALL'ALFIERI. — Davanti ad un bellissimo pubblico la compagnia Gandusio ha iniziato ieri sera al Teatro Alfieri il corso delle sue recite con «La donna di fuoco», la briosissima esilarante commedia di O. Poggio. Antonio Gandusio e la signora Lola Braccini sono stati, al loro apparire, salutati da un cordialissimo applauso e alla fine d'ogni atto tutti gli attori della compagnia sono stati evocati parecchie volte alla ribalta. La signora Marchesi, Almirante, Viarisio, Garzes si sono divisi col loro capocomico gli onori della serata.

Il concorso pei premi d'italianità ai teatri e alle Compagnie drammatiche è stato annullato

Roma, 1. notte.

La Commissione della Sezione drammatica della Società italiana degli autori ed editori, riunitasi il 30 settembre u. s., nel termine fissato dai bandi di concorso per i premi di italianità ai Teatri e alle Compagnie drammatiche dialettali, pubblicati nel maggio u. s., per l'anno comico 1929-30, ha constatato che ai premi di lire 50.000 e 25.000 per i Teatri, non si è presentato alcun concorrente, e perciò il concorso è nullo; che per i premi di lire 100.000 e 50.000, per le Compagnie drammatiche si è presentato, nei termini prescritti, un solo concorrente; e che un solo concorrente si è presentato per i premi di lire 25.000 e di lire 10.000, per le Compagnie dialettali.

La Commissione della Sezione drammatica della S. I. A. E., la quale provvide tempestivamente a far conoscere, pubblicamente e direttamente, a mezzo di circolari e per opera personale degli ispettori ed agenti della Società, i bandi di concorso, ispirati anche al proposito di rispondere alle ripetute richieste di concrete provvidenze a favore delle Compagnie, ha deliberato che, essendo mancata per i due concorsi, cui hanno partecipato un concorrente ciascuno, ogni possibilità di gara, i concorsi stessi sono decaduti.

La Commissione della Sezione drammatica deplora che in un momento di crisi del Teatro e di rivalutazione nazionale, alla quale la Società aveva inteso indirizzare l'arte drammatica offrendo premi cospicui, per l'ammontare complessivo di L. 260.000, le Compagnie italiane, nella loro quasi totalità abbiano dimostrato incomprensione e indifferenza, che sono oltre tutto in contrasto con le continue sollecitazioni fatte proprio in nome della crisi del Teatro.

LA TEMPERATURA

1 ottobre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temp. massima del giorno 1 . . . + 21.5

Temp. minima notte dal 30 al 1.o + 10

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	21	10	sereno	calmo
Milano	[illegible]	11	½ coperto	
Genova	21	18	sereno	legg. m.
Venezia	[illegible]	11	»	calmo
Firenze	[illegible]	17	nebbia	
Ancona	19	11	sereno	calmo
Bologna	21	15	»	
Napoli	[illegible]	14	»	»
Taranto	21	13	½ coperto	»
Palermo	[illegible]	14	½ »	legg. m.
Catania	[illegible]	15	sereno	»
Tripoli	[illegible]	18	»	»
Messina	[illegible]	15	»	calmo
Trieste	21	12	»	legg. m.
Trento	[illegible]	9	»	
Fiume	[illegible]	13	»	calmo
Bari	20	14	»	»
S. Remo	[illegible]	17	»	»
[illegible]	[illegible]	16	½ coperto	legg. m.

Le previsioni

Situazione barica: Alte pressioni sull'Europa meridionale, con nuclei di massimo sui Balcani, sulla Spagna e sulle coste tunisine e tripolitanische. Pressione in diminuzione sull'Europa settentrionale e centrale. — Probabilità: La scomparsa del regime anticiclonico sull'Europa centrale, con residui di nuclei di alta pressione intorno al bacino mediterraneo, apporta sull'Italia tempo alquanto variabile. Si avranno annuvolamenti frequenti sul Piemonte, Lombardia, Liguria ed alto Tirreno; radi e parziali sul restante d'Italia. I venti spireranno con prevalenza intorno nord, con tendenza a ruotare a ponente. La temperatura diminuirà alquanto sull'Italia settentrionale mantenendosi stazionaria sulle regioni medie e basse. Mare generalmente mosso.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 1. — Il mercato di Wall-Street continua sulla via del ribasso per la quale si è incamminato ieri nel pomeriggio. Alla apertura i corsi erano per la quasi totalità dei titoli inferiori a quelli della chiusura di ieri. Malgrado che l'attività sia stata intensa, la tendenza al ribasso non è diminuita. Voci pessimistiche di tutti i generi circolavano a Wall-Street. I valori che hanno perduto più terreno sono gli automobilistici. La General Motors e la Chrysler hanno subito un vero tracollo: esse sono state le azioni che toccarono il livello più basso della giornata. E questo livello è anche il più basso da esse raggiunto nel 1929. Anche le azioni elettriche hanno perduto terreno. In media il loro ribasso è stato di cinque o sei punti. Tutti gli altri valori sono caduti di 2 o 3 punti. Le ferroviarie sono rimaste calme. Le Radio hanno guadagnato alcuni punti. Le Pirelli hanno perduto quasi un punto cadendo a 58 1/8.

Le Obbligazioni italiane sono state piuttosto deboli. Eccovi le quotazioni:

Fiat 7,00 % 1946 con warrants	153 ¾
Fiat 7,00 % 1946 senza warrants	88 ¼
Prestito italiano 7 % 1951	91 ¼
Lavori pubblici italiani 7 % 1952	85 ¾
Lavori pubblici italiani 7 % 1947	90 ¾
Città di Milano 6,50 % 1952	88 ¾
Montecatini 7 % 1954	109 —
Città di Roma 6,50 % 1952	88 ¼

Londra, 1. — Fino a tanto che non venga completata la esatta valutazione dell'ammontare dei danni subiti dalle imprese finanziarie e dalle ditte industriali in seguito al crack del gruppo Hatry, vi è poca speranza che si manifesti una ripresa di affari allo «Stock Exchange». La situazione vi rimane molto incerta. Le più notevoli vendite avvenute nel corso della giornata hanno contribuito a diffondere la sensazione che esse siano imposte, più che altro, dalla necessità in cui si trovano molti istituti finanziari di colmare i «deficit» causati dal crack e far fronte a richieste di pagamenti mediante un'accelerata vendita di titoli. Esse hanno in ogni caso turbato il mercato e contribuito a svalutare azioni industriali e titoli di Stato. Un leggero miglioramento si è manifestato alla chiusura, ma non tale da compensare le svalutazioni della mattinata. Solo notevole evento della giornata è stato un forte miglioramento del cambio della sterlina sul dollaro. Le Snia Viscosa erano quotate 18,9, 18,3; le Cavi e senza fili: preferenziali 91, 92; le ordinarie A 81, 82; le B: 54, 56.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. - Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 10,07; febbraio 10,08; marzo 10,15; aprile 10,16; maggio 10,21; giugno 10,20; luglio 10,20; agosto 10,17; settembre 10,11; ottobre 10,06, (1929) 9,98; novembre 9,98; dicembre 10,04. - Futuri americani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 15,57; novembre 15,60; gennaio 15,63; marzo 16,13; maggio 16,43; luglio 16,37. - Upper F. G. F.: ottobre 11; novembre 11,15; gennaio 11,35; marzo 11,55; maggio 11,75; luglio 11,85. - Vendita della giornata cotone disponibile balle 8000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 10,72; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,30; Id. Upper id. 11,80; M. G. Surtee F. G. 9,15; M. G. Broach 8,90; M. G. n. 1 Oomra 8,50; American Sind Punjab 7,40; M. G. Bengal 8,20; M. G. Scinde 6,90. - Importazioni della giornata balle 7000.

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: id. Middling 19,10. Futuri: tendenza. Apertura ferma: id. id. chiusura ferma: Gennaio N. C. 19,11-13; febbraio 19,22; marzo 19,33-36; aprile 19,44; maggio 19,54-56; giugno 19,56; luglio 19,65; ottobre 18,90; novembre 19; dicembre 19,04-05.

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 18,80. Futuri: ottobre 18,73; dicembre 18,96-97; gennaio 18,96-97; marzo 19,19-21; maggio 19,35; luglio 19,38.

Stato Civile di Torino

1 ottobre 1929

NASCITE 46

MORTI 28

NASCITE: maschi 26; femmine 20.

MORTI: Pola Ferdinando di Domenico, d'anni 38, di Torino, tornitore, via Cialdini, 14 — Barbano Eugenio fu Antonio, id. 78, di Casale Monf., ingegnere, via Fenestrelle, 278 — Caminesso Zefferina ved. Durando, id. 69, di Piobesi Tor., casalinga, via Genova, 3 — Miola Giovanni fu Giuseppe, id. 53, di La Cassa, contadino, via Bruna, 12 — Roveda Virginia in Ferra, id. 72, di Pinerolo, casalinga, via Lombardore, 18 — Chiabotto Francesco fu Felice, id. 64, di Torino, impiegato, via Garibaldi, 45 — Pinelli Silvio fu G. Battista, id. 61, di Pisa, orologiaio, via Fossata, 15 — Milanoli Carlotta ved. Milanaccio, id. 58, di Torino, casalinga, via Bertola, 11 — Pieraui Giuseppe, di giorni 36, di Rivoli, via Saluzzo, 10 — De Agostino Giuseppe di Agostino, di mesi 10, di Torino, via Trinità, 22 — Gentile Enrico fu Francesco, d'anni 50, di Torino, portinaio, via Della Rocca, 20 — Tosetti Natale di Secondo, id. 29, di Sale Langhe, manovale — Quaglia Maddalena ved. Lagorano, id. 85, di Racconigi, casalinga — Treves Cesare fu Garassino, id. 80, di Torino, fabbricante insegne — Pagliano Francesco fu Giuseppe, id. 44, di Bonesco, manovale — Rimandotti Giuseppe fu Sebastiano, id. 77, di Rivello, contadino — Mazzucchetti Pasquale di Giovanni, id. 24, di San Mauro Tor., macellaio — Quintavalle Agnese di Guido, di giorni 22, di Torino — De Nardo Eugenio fu Antonio, d'anni 60, di Santa Maria La Longa.

Nati morti 1; a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Nati e morti denunciati Matrimoni celebrati

	Ag.	Sett.
NATI	742*	793*
MORTI	509	500
MATRIMONI: celebrati Casa Comunale	188	30
trascritti in seguito a celebrazione nelle Parrocchie	280	270

* Di cui 36 nati morti.

Matrimoni celebrati dal 21 al 30 settembre 1929:

In Municipio N. 7

Nelle Parrocchie e trascritti nei registri di Stato Civile » 126

Totale nella terza decade N. 133

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Perchè

SI DEVE PREFERIRE IL RIM

per curare la stitichezza e regolare l'intestino?

I. Perchè il Rim è l'unico rimedio per tale cura preparato su ricetta dettata dal Prof: Augusto Murri, ed ognuno sa che un medicamento tanto vale quanto vale il medico che ne ha compilato la ricetta.

II. Perchè, pei bambini come per gli adulti, un medicamento per lo stomaco o l'intestino non deve essere nauseante ma gradevole ed il **Rim** è il più gradevole dei rimedi per la sua preparazione a base di frutta fresche in scatole di venti squisiti bonbons (gelatina di frutta) o in vasetti di marmellata.

III. Perchè l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino ed

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno A. Murri

come dichiara lo stesso autore della formula, Prof: Augusto Murri

IV Perchè il Rim

Libera, rinfresca e disinfetta l'intestino.

Rende snello ed elastico il corpo.

È economicissimo, perchè una scatola, che costa solo L. 9,90, serve circa dieci volte per un adulto e venti per un ragazzo.

Per i bambini

Per le Signore

Per chi fa vita sedentaria

Per i vecchi

RIM

in squisiti bonbons di gelatina di frutta

In tutte le Farmacie

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici = Corso Venezia 14 Milano